

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

823^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTONE SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 21 GIUGNO 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTONE SOMMARIO	Pag. V-XIV
RESOCONTONE STENOGRAFICO	1-51
ALLEGATO A (<i>contiene i testi esaminati nel corso della seduta</i>)	53-57
ALLEGATO B (<i>contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comu- nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo</i>)	59-71

I N D I C E

RESOCOMTO SOMMARIO

RESOCOMTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

PER COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO SULLO STATO DELL'ORDINE PUBBLICO E SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE BOSSI-FINI

PRESIDENTE	2, 3, 5 e <i>passim</i>
SALERNO (AN)	2
PERUZZOTTI (LP)	3
BRUTTI Massimo (DS-U)	4, 9
BAIO DOSSI (Mar-DL-U)	5
DE ZULUETA (Verdi-Un)	6
MARTONE (Misto-RC)	6
BOSCHETTO (FI)	7, 9

PER COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO SULLA GRAVE SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO A NAPOLI E PROVINCIA

PRESIDENTE	10, 12, 14 e <i>passim</i>
BOBBIO Luigi (AN)	10, 11
MANZIONE (Mar-DL-U)	12
MARITATI (DS-U)	14
NOVI (FI)	16, 17

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE	18
PIROVANO (LP)	18

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3444) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 64, recante disposizioni urgenti per la ripartizione di seggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

D'Alì, sottosegretario di Stato per l'interno	Pag. 19, 20
MALAN (FI), relatore	19, 20
MANZIONE (Mar-DL-U)	20, 23
VITALI (DS-U)	21
CALVI (DS-U)	22, 24, 25
ZANCAN (Verdi-Un)	26

Verifiche del numero legale 22, 24, 25 e *passim*

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	27
----------------------	----

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni	28
------------------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 29

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

BRUTTI Massimo (DS-U)	32
MANZIONE (Mar-DL-U)	35, 42
RIPAMONTI (Verdi-Un)	27, 43, 44
MARINO (Misto-Com)	39
PAGANO (DS-U)	41

Verifiche del numero legale 41, 42, 43 e *passim*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3444:**

PRESIDENTE	<i>Pag.</i> 44, 45, 46 e <i>passim</i>
* TURCI (<i>DS-U</i>)	45
MALAN (<i>FI</i>), relatore	45
D'ALÌ, sottosegretario di Stato per l'interno	46
BATTISTI (<i>Mar-DL-U</i>)	46
PELLICINI (<i>AN</i>)	48

INTERROGAZIONI**Per la risposta scritta:**

PRESIDENTE	49
DETTORI (<i>Mar-DL-U</i>)	49

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2005**Decreto-legge 26 aprile 2005, n. 64:**

Articolo 1 ed emendamenti	<i>Pag.</i> 54
Articolo 2	56

ALLEGATO B**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	59
-------------------------------------	----

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	59
Trasmissione di documenti	60

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	60
Trasmissione di documentazione	61

REGIONI

Trasmissione di relazioni	61
-------------------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	49
Apposizione di nuove firme a interrogazioni	61
Mozioni	62
Interrogazioni	64

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 3444:**

Ordine del giorno	53
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione	53
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1	57

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 16,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 16 giugno.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per comunicazioni del Ministro dell'interno sullo stato dell'ordine pubblico e sull'attuazione della legge Bossi-Fini

SALERNO (AN). Chiede che il ministro Pisanu riferisca al più presto all'Assemblea sulla reazione delle forze dell'ordine all'ondata di violenza e di criminalità che negli ultimi giorni sta scuotendo alcune città italiane ad opera di cittadini extracomunitari, facendo precipitare l'Italia in una barbarie indegna di un Paese civile, nonché sull'applicazione della legge Bossi-Fini per il contrasto all'immigrazione clandestina. È necessaria una grande operazione di polizia su tutto il territorio nazionale ed invece l'azione delle forze dell'ordine viene troppo spesso eccessivamente limitata. (*Applausi dal Gruppo AN. Proteste dai Gruppi DS-U, Misto-Com e Misto-RC*).

PERUZZOTTI (*LP*). Si associa alla richiesta del senatore Salerno e sollecita una riflessione del Parlamento sull'applicazione della legge Bossi-Fini da parte delle forze dell'ordine e della magistratura, fortemente disomogenea tra le diverse zone del Paese. Di fronte alla gravità di episodi come quelli accaduti a Milano o a Varese non sono più sufficienti le parole di esecrazione o di generale rassicurazione da parte del Governo, ma occorre dare un segnale di maggiore incisività, prima che i cittadini siano obbligati a farsi giustizia da sé. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Salerno. Applausi ironici del senatore Ayala. Congratulazioni.*)

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Ricordato che già la scorsa settimana aveva richiesto la presenza in Aula del ministro Pisani per un confronto in ordine alla politica del Governo sull'immigrazione e che occorre distinguere questo fenomeno dal contrasto all'immigrazione clandestina e soprattutto dal fenomeno della criminalità, invita gli esponenti della maggioranza ad evitare strumentalizzazioni di carattere politico o addirittura propagandistico su episodi per il cui contrasto gli operatori delle forze dell'ordine fanno il possibile, nonostante la farraginosità della legge Bossi-Fini voluta dalla stessa maggioranza. Quest'ultima dovrebbe assumersi le proprie responsabilità per il mancato funzionamento della pubblica amministrazione o del settore giudiziario, evitando la spirale repressiva invocata dalla Lega e da alcuni esponenti di Alleanza Nazionale e rafforzando viceversa i presidi per la sicurezza nazionale. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Nell'associarsi alle considerazioni del senatore Massimo Brutti, esprime una forte condanna umana e politica sui recenti episodi di violenza e invita il Ministro dell'interno a riferire con urgenza al Parlamento sull'evidente fallimento della legge Bossi-Fini. La situazione sta diventando insostenibile anche a causa delle bassissime quote di ingresso stabilite per le Regioni, con una penalizzazione particolare per Lombardia, Veneto e Lazio, tale da incrementare la presenza irregolare di cittadini che comunque svolgono importanti e talvolta irrinunciabili attività economiche e che non vanno confusi con la criminalità, essendo al contrario un elemento di arricchimento anche culturale della società. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

DE ZULUETA (*Verdi-Un*). Le giovani vittime delle recenti aggressioni sono state tradite soprattutto da quanti non hanno saputo garantire la pacifica convivenza dei circa due milioni di cittadini extracomunitari, con lungimirante spirito di tolleranza, e a volte sono ricorsi a pericolose strumentalizzazioni indegne di un Paese moderno. La legge voluta dall'attuale maggioranza ha di fatto incrementato la presenza di clandestini, ma si tende a condannare il fenomeno senza combatterne le cause. Ciò nonostante, le città italiane sono molto più sicure delle grandi capitali europee e di altri agglomerati urbani del mondo. (*Applausi dei senatori Bedin e Pagliarulo*).

MARTONE (*Misto-RC*). Avendo appena visitato il Centro di permanenza temporanea di Ponte Galeria, vicino Roma, esprime la preoccupazione per taluni atteggiamenti di esponenti della maggioranza e in particolare del ministro Pisanu il quale, oltre a non tenere conto dei dubbi susciti all'estero dalla legge Bossi-Fini, nei giorni scorsi ha sferrato un attacco diffamatorio nei confronti di un'associazione unanimemente riconosciuta, come Amnesty International, colpevole di aver osato stigmatizzare la gestione di tali centri e la totale mancanza di rispetto dei diritti umani nei confronti degli extracomunitari. Il Ministro dovrebbe al contrario spiegare all'Aula il contenuto dell'accordo segreto con la Libia e in generale chiarire la politica del Governo per il contrasto alla criminalità e il diritto di asilo. (*Applausi del senatore Pagliarulo*).

BOSCETTO (*FI*). Premesso che appena qualche giorno fa lo stesso ministro Pisanu aveva sollecitato un confronto in Parlamento sulla politica relativa all'ordine pubblico, è innegabile la complessità e la difficoltà dell'obiettivo di mantenere sotto controllo il fenomeno dell'immigrazione e di prevenire i gravi fatti di violenza, sebbene le forze dell'ordine abbiano sempre dimostrato efficienza e tempestività, con l'individuazione dei presunti responsabili di uno degli stessi episodi dopo appena qualche ora. La regolazione dei flussi migratori costituisce un problema di rilevanza internazionale e la tanto criticata legge Bossi-Fini, che peraltro si può considerare un'integrazione del testo varato dalla precedente maggioranza e noto come legge Turco-Napolitano, è stata assunta come modello da parte dei Governi di altri Paesi europei. Occorrerebbe dimostrare al ministro Pisanu maggiore lealtà e solidarietà, nella consapevolezza della gravità della situazione e della necessità di trovare una soluzione condivisa ad un fenomeno molto complesso. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Anticipando quanto deciso oggi dalla Conferenza dei Capigruppo, avverte che il Ministro dell'interno svolgerà comunicazioni all'Assemblea mercoledì 29 giugno alle ore 12.

**Per comunicazioni del Ministro dell'interno sulla grave situazione
dell'ordine pubblico a Napoli e provincia**

BOBBIO Luigi (*AN*). Il Ministro dell'interno dovrebbe altresì riferire sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Napoli dove, oltre ai quotidiani efferati eventi criminali, si è registrato un nuovo pericoloso episodio di natura autenticamente sediziosa, quale la rivolta di un intero rione contro un drappello di agenti, a dimostrazione del grave livello di illegalità diffusa presente nella società. A tale situazione occorre rispondere con una piena assunzione di responsabilità nell'individuare interventi straordinari tali da dare efficacia all'azione di contrasto delle forze di polizia e soprattutto della magistratura – sulla cui azione si registrano alcune per-

plessità – ma anche per colpire l'inerzia delle amministrazioni procedendo, ove necessario, ai commissariamenti. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MANZIONE (Mar-DL-U). La gravità della situazione dell'ordine pubblico in Campania, non soltanto a Napoli, appare imputabile non tanto ad una presunta inefficacia dell'azione di contrasto da parte in particolare della magistratura ma piuttosto all'assenza di una complessiva politica di contrasto alla criminalità, che finora il Governo non è riuscito ad individuare in modo credibile. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

MARITATI (DS-U). Condivide l'opportunità di una riflessione sull'ordine pubblico, anche per respingere l'impostazione meramente repressiva di cui si è fatto portatore il senatore Bobbio. L'illegalità che caratterizza la città di Napoli e, in modo ancora più grave, l'intera Regione Calabria va infatti affrontata, oltre che con un rafforzamento della risposta repressivo-giudiziaria, attraverso una risposta corale e programmata da parte dello Stato nelle sue diverse articolazioni, che tenga conto delle implicazioni sul piano sociale connesse alla diffusione della criminalità organizzata. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

NOVI (FI). Denuncia il comportamento della magistratura napoletana che, anziché distinguersi per l'azione di contrasto alla criminalità organizzata, alimenta la diffusione dell'illegalità nella società, in particolare mostrando compiacenza nei confronti di quelle amministrazioni locali in cui appare palese l'infiltrazione della criminalità organizzata; al riguardo è particolarmente grave che il Consiglio di Stato, in una recente sentenza riferita alla situazione del Comune di Portici, abbia indicato come persona al di sopra di ogni sospetto un imprenditore condannato come mafioso. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Giudicando eccessivi i riferimenti critici del senatore Novi alle sentenze del Consiglio di Stato, assicura che informerà il Governo della richiesta avanzata da numerosi senatori.

Richiamo al Regolamento

PIROVANO (LP). Sollecita un intervento della Presidenza ai fini della modifica della prassi consolidata che, in violazione della procedura indicata al comma 5 dell'articolo 84 del Regolamento, consente l'introduzione, in apertura di seduta, di argomenti non iscritti all'ordine del giorno in assenza di una previa informazione scritta alla Presidenza stessa. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. Investirà il Presidente del Senato della questione sollevata.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3444) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 64, recante disposizioni urgenti per la ripartizione di seggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è svolta la discussione generale, ha avuto luogo la replica del relatore, mentre il rappresentante del Governo ha rinunziato ad intervenire.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G1 come raccomandazione, in un testo modificato che ne consenta l'estensione a tutti i cittadini italiani temporaneamente all'estero.

MALAN, *relatore*. Accoglie la modifica proposta dal rappresentante del Governo al testo dell'ordine del giorno G1. (v. *Allegato A*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

MALAN, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento 1.4 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concorda con il relatore.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Nel ribadire le perplessità per l'utilizzo della decretazione d'urgenza in materia elettorale, dichiara voto favorevole all'emendamento 1.2, tendente a sopprimere la modifica introdotta dalla Camera dei deputati che limita l'applicazione delle norme in esame al 30 settembre prossimo, modifica la cui *ratio* non appare intuibile posto che il testo originario era già applicabile esclusivamente alla legislatura in corso.

VITALI (*DS-U*). Sottoscrive l'emendamento 1.2 e dichiara il voto favorevole: il termine indicato è ultroneo rispetto all'originaria definizione temporale degli ambiti di applicabilità della norma e rischia di creare un vuoto legislativo tra il 30 settembre e l'inizio del semestre bianco.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CALVI (*DS-U*), il Senato respinge l'emendamento 1.2.*

MANZIONE (Mar-DL-U). Dichiara voto favorevole sull'emendamento 1.1, criticando l'approccio superficiale con il quale la maggioranza ha affrontato la questione di costituzionalità più volte evidenziata in tema di utilizzo della decretazione d'urgenza in materia elettorale.

CALVI (DS-U). Chiede la verifica del numero legale, auspicando un accertamento puntuale della regolarità delle operazioni di verifica.

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 1.1. Previa verifica del numero legale chiesta ancora dal senatore CALVI (DS-U), il Senato respinge l'emendamento 1.3. (Proteste dai banchi dell'opposizione sulla regolarità delle operazioni di verifica).

ZANCAN (Verdi-Un). Mantiene l'emendamento 1.4 e chiede la verifica del numero legale.

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 1.4. (Vivaci proteste circa la regolarità delle operazioni di verifica).

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 2 del decreto-legge, passa alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione. Su richiesta della senatrice ZANCAN (Verdi-Un), dispone la verifica del numero legale. (*Vivaci proteste circa la regolarità delle operazioni di verifica*). Avverte che Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 18,20.

Presidenza del vice presidente SALVI

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, in ordine al vigente programma dei lavori e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 21 al 30 giugno (v. *Resoconto stenografico*). Ricorda che il Parlamento in seduta comune è convocato domani alle ore 13,30 per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

BRUTTI Massimo (DS-U). È contrario al calendario proposto dalla maggioranza in quanto ritiene dannosi per il Paese i provvedimenti relativi all'ordinamento giudiziario, alla reintroduzione del reato di plagio e alla modifica della legittima difesa. L'ordinamento giudiziario è materia che

divide il Paese ed ha suscitato unanimi critiche da parte della magistratura e dell'avvocatura, nonché della gran parte della cultura giuridica italiana. Inoltre, i rilievi di costituzionalità espressi dal Presidente della Repubblica non incidono soltanto su specifici aspetti del provvedimento, ma ne intaccano la logica complessiva. Il plagio è invece una fattispecie penale non tipizzata, che consente eccessivi margini di discrezionalità al giudice. Infine, la modifica della legittima difesa come proposta dalla maggioranza peggiora il codice penale nel 1930, in quanto introduce la presunzione di proporzionalità della reazione all'offesa. Propone pertanto di sostituire questi tre punti del calendario con discussioni che interessano effettivamente i cittadini italiani: il futuro dell'Europa dopo i *referendum* francese e olandese, la situazione economico-sociale del Paese e la politica della sicurezza e dell'immigrazione, che in considerazione della sua importanza dovrebbe essere discussa già nel corso della corrente settimana. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Il calendario che settimanalmente viene proposto all'Assemblea è condizionato dall'infruttuoso tentativo di approvare il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario, sul quale si manifesta una strisciante contrarietà all'interno della stessa maggioranza, ed invece ignora le proposte ripetutamente avanzate dall'opposizione, in particolare quella di un dibattito urgente ed approfondito sulla situazione dei conti pubblici e dell'economia italiana. Infatti, l'operazione verità, che l'opposizione ha chiesto un mese fa, è sollecitata anche dal Presidente della Confindustria, che ritiene indispensabile chiarire con urgenza l'entità delle risorse disponibili e dei sacrifici da sostenere, per evitare che il sistema economico abbia a subire le conseguenze di un anno di immobilismo elettorale. (*Applausi del senatore Cambursano*).

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Le continue modifiche al calendario apportate dalla maggioranza sono determinate dalle difficoltà che la discussione del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario sta determinando al funzionamento del Senato. Propone pertanto di espungere dal calendario tale provvedimento, oltre a quelli relativi alla reintroduzione del reato di plagio e alla modifica della legittima difesa, anticipando la discussione sull'ordine pubblico alla settimana in corso, integrando i lavori con un dibattito rigoroso sui costi e le finalità delle missioni internazionali di pace, anche alla luce delle pressanti spinte da parte di settori militari ad allargare la partecipazione a tali missioni.

MARINO (*Misto-Com*). È prioritaria la discussione sull'effettiva situazione dei conti pubblici e dell'economia italiana, al di là dei dati rassicuranti sull'occupazione, che in realtà riflettono l'esito della regolarizzazione degli immigrati ma che sono contraddetti dall'andamento negativo di tutti gli altri fondamentali economici. Infatti, con una serie di regali ai ceti privilegiati il Governo ha in questi anni dilapidato il risanamento finanziario realizzato nella precedente legislatura: l'abolizione totale delle

imposte sulle donazioni e sulle successioni, una riforma fiscale in spregio alla progressività delle imposte, un profluvio di condoni e sanatorie fiscali. Pertanto, non è stata la congiuntura internazionale a determinare l'attuale pesante situazione dell'economia italiana, quanto piuttosto le scelte errate del Governo, l'utilizzo folle della leva fiscale nella quale ha riposto un'immotivata fiducia ai fini della ripresa economica, l'inutile attacco all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, oltre alla completa assenza di una seria politica di investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica. I risultati di questa sciagurata politica finanziaria, che non ha determinato effetti ancora più gravi solo grazie al ruolo di stabilizzazione svolto dall'euro, richiede pertanto un'urgente operazione di verità di fronte al Paese. (*Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni.*)

Il Senato, previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), respinge la proposta del senatore Massimo Brutti di eliminare dal calendario approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo i disegni di legge relativi all'ordinamento giudiziario, al reato di manipolazione mentale e alla legittima difesa e viceversa di inserire un dibattito sulla politica per la sicurezza e sull'Europa. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), è quindi respinta la proposta formulata dallo stesso senatore Manzione e condivisa dal senatore Marino di inserire un dibattito sulla situazione dei conti pubblici.

PRESIDENTE. Riassume i termini della terza proposta alternativa di calendario, formulata dal senatore Ripamonti e tendente a inserire un dibattito sul finanziamento delle missioni internazionali. Su richiesta dello stesso senatore RIPAMONTI (Verdi-Un), dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,01, è ripresa alle ore 19,21.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore RIPAMONTI (Verdi-Un), dispone la verifica del numero legale sulla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori avanzata dallo stesso senatore. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,22, è ripresa alle ore 19,42.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-Un), è respinta la proposta di modifica del calendario avanzata dallo stesso senatore. Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3444

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo 1.

Il Senato approva l'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli dopo l'articolo 1 del disegno di conversione.

TURCI (*DS-U*). L'emendamento x1.0.1 propone il completamento della procedura delle intese con altri Paesi previste ai fini dell'attuazione del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero tramite il voto per corrispondenza. Onde rendere effettiva tale tipologia di voto, si sollecita altresì la realizzazione degli elenchi degli italiani all'estero con diritto di voto, proponendo che la relazione al riguardo sia preventivamente esaminata e approvata dalle Commissioni parlamentari competenti. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

MALAN, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti non essendo il decreto-legge in esame la sede opportuna per affrontare questioni complesse come quelle proposte.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere contrario assicurando l'impegno del Governo nella predisposizione degli elenchi nell'intento di rispettare le scadenze previste dalla legge.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Manifesta perplessità in primo luogo circa gli effetti della norma di cui all'emendamento x1.0.1 che inciderebbe sulle previsioni costituzionali inerenti la circoscrizione Ester. Inoltre, pur nella consapevolezza della complessità degli adempimenti, appare quanto mai auspicabile consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero, anche in considerazione del fatto che tale obiettivo è un vanto dei Governi dell'Ulivo nella scorsa legislatura su cui occorre coerentemente proseguire. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Biscardini*).

PELLICINI (*AN*). Dichiara il voto contrario all'emendamento considerato che il Governo è ancora in tempo utile per colmare le lacune inerenti la predisposizione degli elenchi in modo tale da consentire l'esercizio del diritto di voto agli italiani all'estero.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

DETTORI (*Mar-DL-U*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-08899 inerente la situazione di una coppia di coniugi italiani bloccati pretestuosamente a Mosca per presunti maltrattamenti al loro figlio adottivo di origine russa.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà nel senso indicato. Dà annuncio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 20.

RESOCOMTO STENOGRADICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

FIRRARELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 16 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Barelli, Bettamio, Bosi, Collino, Colombo, Costa, Cursi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Ferrara, Giuliano, Guasti, Guzzanti, Mantica, Morselli, Saporito, Schifani, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Moro, per attività di rappresentanza del Senato; Del Pennino, Falcier, Maffioli, Pastore, Petrini, Stiffoni, Turroni e Villone, per attività della 1^a Commissione permanente; Eufemi e Pedrizzi, per attività della 6^a Commissione permanente; Tomassini, per attività della 12^a Commissione permanente; Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Cozzolino, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno; Nocco e Sodano Tommaso, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti; Greco, per attività dell'Assemblea parlamentare euromediterranea; Budin, Crema, Danieli Franco, Dell'Utri, De Zulueta, Giovanelli, Gubert, Ianuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Occhetto, Provera e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Per comunicazioni del Ministro dell'interno sullo stato dell'ordine pubblico e sull'attuazione della legge Bossi-Fini

SALERNO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALERNO (AN). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula sull'enorme disagio che sta provocando l'ondata di violenza di questi giorni, subita da molti cittadini italiani, in particolare dai giovani di Milano, Bologna e di altre città, e culminata nella morte del ragazzo di Varese. Protagonisti essenziali di questi atti di violenza sono clandestini extracomunitari.

Richiamo l'attenzione dell'Assemblea su questo disagio, ma mi sembra più che evidente che nel territorio nazionale vi è una massa enorme di clandestini che vive pressoché indisturbata nelle grandi città così come nelle campagne. Credo che questo sia un problema inquietante e pericoloso da risolvere subito e senza mezze maniere.

È un tipo di violenza, cari colleghi, che ha fatto ripiombare l'Italia quasi nell'epoca preistorica, se non nella giungla. Gli stupri, gli assassini e le violenze di questi giorni non vengono perpetrati in città del quarto mondo, ma nelle più grandi città italiane e questo è un fenomeno a cui si deve porre la parola fine.

Vogliamo sapere, signor Presidente, come viene applicata la legge Bossi-Fini; quali sono gli strumenti a sostegno delle nostre valorose forze dell'ordine che si trovano ad operare nel territorio, legate da mille lacrime.

Tutto ciò premesso, colleghi, credo sia indispensabile una grande operazione di polizia su tutto il territorio nazionale per individuare e reprimere, con arresti ed espulsioni, questa massa enorme di extracomunitari

clandestini che, in clandestinità, danno libero sfogo ad ogni forma di violenza.

Per questo reputo necessario che il ministro Pisani venga in Aula a riferire sullo stato dell'ordine pubblico e di attuazione della legge Bossi-Fini. (*Applausi dal Gruppo AN. Proteste dai Gruppi DS-U, Misto-Com e Misto-RC*).

PERUZZOTTI (LP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (LP). Signor Presidente, riteniamo che la situazione nel Paese sia ormai tale da rendere necessario che il Parlamento rifletta e, per fare ciò, ha indubbiamente bisogno che il Ministro dell'interno venga in Aula a spiegare come viene applicata la legge Bossi-Fini; a spiegare quali sono gli strumenti a disposizione delle forze di polizia; quali le modalità di diramazione delle direttive sul territorio.

Ci risulta, infatti, che la legge è applicata spesso e volentieri ad umore di chi la deve applicare e questo coinvolgerebbe sia la magistratura sia le forze dell'ordine, dato che la questura X non la applica come la questura Y. Ora, poiché si tratta di una legge dello Stato, ritengo debba essere applicata ovunque, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, e così non è. Gli episodi dolorosi e violenti di Milano, Bologna e Varese – avvenuti negli ultimi giorni – la dicono lunga sul fatto che questo Paese è ormai in emergenza. Non bastano più le parole di esecrazione né tantomeno le rassicurazioni del Ministro dell'interno perché alcune situazioni, signor Presidente, stanno ormai sfuggendo di mano alle forze dell'ordine e alla magistratura.

È opportuno fare riflessioni serie e concrete, prima che ogni cittadino si senta obbligato a farsi giustizia da solo, visto che la giustizia non funziona. E questo, signor Presidente, lo si deve anche ad alcuni componenti dei due rami del Parlamento che, nelle Commissioni di merito, parlano di tanti problemi al di fuori di quelli che affliggono la gente!

AYALA (DS-U). Ha ragione!

PERUZZOTTI (LP). Anche per questi signori, dunque, sarebbero ausplicabili delle pause di riflessione perché il Parlamento è fatto per legiferare nell'interesse della gente ed è quindi opportuno che questi signori si facciano un esame di coscienza. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Salerno. Applausi ironici del senatore Ayala. Congratulazioni*).

BRUTTI Massimo (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, desidero soltanto ricordare che già una settimana fa io stesso avevo chiesto qui in Aula che il ministro Pisani venisse al più presto a riferire fatti e a formulare valutazioni in ordine alle questioni relative alla sicurezza dei cittadini, che sono sul tappeto in queste settimane, nonché alla politica del Governo sull'immigrazione.

Si tratta di due questioni distinte, che noi vogliamo tenere distinte, e tuttavia il contrasto all'immigrazione clandestina e a chi la sfrutta è certamente insufficiente e noi vorremmo che si partisse dalla rilevazione di questo dato.

Ora sentiamo toni molto alti negli interventi dei colleghi, denunce, allarmi. Sentiamo dire dal collega Peruzzotti, e prima ancora dal collega Salerno, sia pure con toni diversi, che il Paese è nell'emergenza; Peruzzotti dice addirittura che vi sono situazioni che stanno sfuggendo di mano. Ascoltando queste dichiarazioni così allarmate, mi domando, signor Presidente, chi governa in questo Paese, a chi tocca la responsabilità per quello che non funziona nell'amministrazione pubblica, nell'applicazione delle leggi.

Io credo, colleghi Salerno e Peruzzotti, che le forze di polizia, anche con grande sacrificio e con stipendi inadeguati, con retribuzioni che non valgono a sostenere le loro famiglie come sarebbe necessario, fanno tutto quello che è possibile per applicare le leggi che voi e questa maggioranza avete voluto approvare. Non vi viene in mente che forse se la legge Bossi-Fini viene male applicata e se non produce i risultati che voi vi proponevate, non è per colpa delle forze di polizia, ma del fatto che è fatta male? (*Commenti del senatore Salerno*).

Noi vorremmo discutere di questo, lo stiamo chiedendo da dieci giorni. Vorremmo discutere di tutti gli aspetti che sono connessi ai fatti da voi richiamati. Soltanto un avvertimento, che vale sempre; oggi siamo noi all'opposizione, ieri c'eravate voi. L'avvertimento è che, quando vengono commessi i delitti che sono stati commessi in questi giorni, delitti odiosi, è bene non strumentalizzarli per l'uno o l'altro discorso politico, per l'una o l'altra linea propagandistica.

Guardiamo i fatti, chiediamo al Governo di fare il proprio dovere, chiediamo che il Ministro dell'interno venga qui in Aula a formulare valutazioni impegnative, ad assumere responsabilità: questo è ragionevole, questo è necessario, non le generalizzazioni, non le strumentalizzazioni, non questa corsa alla repressione fatta di parole, nella quale gli uomini politici della maggioranza – penso in particolare ad esponenti della Lega e forse anche a qualche esponente di Alleanza Nazionale e di Forza Italia – sono così bravi.

Le parole, però, non servono in momenti nei quali è necessario rafforzare i presidi per la sicurezza dei cittadini, e questo noi chiediamo al Governo. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, voglio unirmi alle parole del collega Brutti per esprimere la mia solidarietà ai familiari del giovane di Besano che ha perso la vita e alla giovane donna quindicenne che è stata, con violenza, offesa.

Prendo spunto da questo per chiedere al Governo, nella persona del Ministro dell'interno, di venire qui in Senato, con la massima urgenza, a riferire in merito a questi due fatti che sono condannabili non solo umanamente, ma anche politicamente.

È corretto dire che questi fatti sono l'ennesima dimostrazione del grave fallimento della legge Bossi-Fini. A questo voglio aggiungere che il Ministro dell'interno, nel momento in cui verrà a darci delle spiegazioni, dovrà anche chiarire al Parlamento, affinché anche la popolazione italiana lo sappia, come mai quest'anno sono state concesse bassissime quote d'ingresso. Alcune Regioni sono state particolarmente penalizzate, ad esempio la Lombardia, il Veneto e il Lazio.

Tutto il mondo imprenditoriale, produttivo, delle professioni lamenta questo stato di cose, che determina la presenza di cittadini irregolari, i quali svolgono un lavoro sul nostro territorio, contribuiscono alla nostra economia e alle nostre finanze, ma non hanno la possibilità di vivere legalmente sul territorio stesso.

Crediamo anche che non debbano essere sommati fatti criminali ad altre scelte politiche. Chiediamo però al Governo di venire a riferire in Parlamento perché riteniamo anche noi che la situazione sia oggi insostenibile; infatti, gli italiani non capiscono come mai, quando fu approvata la legge Bossi-Fini, si diceva il motivo che quella era la panacea di tutti i mali, mentre, di fatto, i problemi sono rimasti irrisolti.

Quindi, di fronte a questa situazione d'incertezza e soprattutto a questo clima di paura e divisione che si crea all'interno della società italiana, noi chiediamo una spiegazione e la chiediamo con voce pacata, ma con autorevolezza, perché riteniamo che una società la quale guardi al terzo millennio non possa prescindere da un'accoglienza e da una corretta integrazione di quei cittadini che non sono nati qui, ma che vengono nel nostro Paese non solo per lavorare, bensì anche per arricchirlo e per arricchire la loro e la nostra cultura. Credo che questo sia un dovere politico di chi ci governa.

Concludo dicendo che sorprendono le parole che sono state espresse qui dai rappresentanti della maggioranza, perché sembra che, nella stessa maggioranza, ci sia chi governa e chi fa opposizione, appunto, dall'interno. Questo è un cattivo modo di governare il Paese. (*Commenti dal Gruppo LP*).

Chiediamo, quindi, signor Presidente, che il Ministro dell'interno venga al più presto a riferire. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Reiterati commenti dal Gruppo LP*).

PRESIDENTE. Calma, calma, prego non contestare.

DE ZULUETA (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA (*Verdi-Un*). Signor Presidente, i giovani di Varese, Bologna e Milano, che sono stati vittime di aggressioni, sono stati in un certo senso traditi dal proprio Paese, che non ha potuto e saputo garantire la tutela a cui hanno diritto.

La risposta a questi gravi avvenimenti è quasi altrettanto preoccupante. Un Paese come il nostro, che è, per volere anche di questo Governo, un Paese di immigrazione, ha delle responsabilità quanto a lungimiranza, tolleranza, intelligenza e deve avere anche la capacità e il coraggio di non strumentalizzare episodi come questi a fini che possono soltanto danneggiare il clima di convivenza nel nostro Paese.

Sono quasi due milioni gli stranieri regolarmente e legalmente presenti in Italia: una politica che mira a criminalizzare la presenza straniera è una politica miope, bieca e indegna di un Paese moderno.

A quei giovani noi dobbiamo un altro tipo di risposta: una legge sull'immigrazione fatta non per demagogia, ma per funzionare. La legge Bossi-Fini ha tradito sia le attese degli stranieri che aspirano legittimamente a lavorare legalmente nel nostro Paese, sia quelle degli imprenditori che di questa manodopera hanno grande bisogno. È una fabbrica di clandestinità. A Roma un permesso di soggiorno viene rilasciato dopo un anno e mezzo di attesa e dura un anno.

In queste condizioni è impossibile creare una forza lavoro stabile e radicata, che non determini i problemi a cui stiamo assistendo. Come ha detto il Primo ministro inglese, bisogna essere duri non solo con il crimine, ma anche con le sue cause, e una politica di immigrazione gestita con approssimazione e a volte anche con ferocia è il peggior servizio che possiamo rendere sia ai giovani, che soprattutto d'estate aspirano ad una maggiore libertà di movimento, sia alle stesse forze dell'ordine, che debbono e con abnegazione tentano di garantire quella sicurezza che per tanto tempo è stata uno degli aspetti più positivi della vita delle nostre città, che sono, nonostante questi episodi, molto più sicure di tante altre di altri Paesi.

Pertanto, anch'io auspico che il Governo sappia rispondere con prontezza non solo alle inquietudini che stanno crescendo, ma anche alle strumentali accuse che vengono lanciate in modo pericoloso e a scapito della convivenza civile nel nostro Paese. (*Applausi dei senatori Bedin e Pagliarulo*).

MARTONE (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Misto-RC*). Signor Presidente, due ore fa, sono stato nel Centro di permanenza temporanea di Ponte Galeria, dove ho constatato,

per l'ennesima volta, non solo il fallimento della legge Bossi-Fini ma anche come questi centri, che sono uno dei cardini della politica dell'immigrazione nel nostro Paese, continuino a rappresentare la negazione dei diritti umani fondamentali.

Voglio intervenire in questa discussione perché mi preoccupa oltremodo l'atteggiamento della maggioranza. È vero, sono stati compiuti crimini efferati, che debbono essere perseguiti, però, se guardiamo i dati relativi alla criminalità nel nostro Paese ci rendiamo conto che i crimini commessi dai cosiddetti clandestini sono molto inferiori rispetto a quelli commessi dai nostri concittadini. Quindi, è da respingere questo tentativo di strumentalizzazione, nonché l'intento di unire il tema della necessaria repressione della criminalità con quello della gestione dei flussi di immigrazione, nonché del fallimento della legge Bossi-Fini e di alcuni degli impianti delle leggi precedenti.

Vorrei chiedere ai colleghi della maggioranza se mai, in questi mesi, si sono interrogati sui dubbi che sono stati sollevati dalla comunità internazionale in merito alla gestione che nel nostro Paese viene fatta del fenomeno migratorio. Mi domando se questo grande clamore che oggi viene sollevato non sia un'ennesima cortina fumogena per cercare di distrarre l'attenzione da una questione fondamentale, e cioè che ieri Amnesty International, la settimana scorsa la Federazione internazionale dei diritti dell'uomo e in questi giorni una missione del Consiglio d'Europa hanno stigmatizzato e stanno mettendo il nostro Paese sotto esame proprio per il mancato rispetto dei diritti fondamentali che questo Governo sta perpetrando attraverso l'applicazione della legge Bossi-Fini.

Quindi, venga sì il Ministro in Parlamento, ma venga a riferire anche su altre questioni: ci dica perché continua a rivolgere attacchi diffamatori nei confronti di organizzazioni internazionali come Amnesty International, che ha vinto il premio Nobel per la pace per il suo lavoro; ci spieghi quali sono i contenuti degli accordi segreti con la Libia e perché oggi funzionano solo tre centri di identificazione, con conseguente aggravio per i diritti dei richiedenti asilo; ci indichi quali sono gli *standard* che il Governo italiano intende recepire per quanto concerne i diritti fondamentali dei richiedenti asilo.

Questo perché oggi le politiche migratorie del nostro Paese sono al centro della preoccupazione di tutti e non vorrei che questo tentativo di strumentalizzazione di alcuni crimini, pur efferati, non fosse altro che un tentativo di scaricare le proprie responsabilità. (*Applausi del senatore Pagliarulo*).

BOSCETTO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO (FI). Signor Presidente, colleghi senatori, è notizia di qualche giorno fa che il ministro dell'interno Pisanu aveva chiesto di essere ascoltato dal Parlamento sulla situazione dell'ordine pubblico. Noi in

questo momento lo stiamo sollecitando a venire a riferire, ma questa era un'iniziativa da lui stesso caldeggiata.

L'onorevole Pisanu, infatti, è un ottimo ministro dell'interno, che tanto ha fatto per riuscire a portare avanti un discorso serio in materia di ordine pubblico, di sicurezza e di immigrazione: basterebbe solo citare i successi riportati in materia di repressione del terrorismo per farci comprendere e ricordare il suo operato, ma anche quello delle forze di polizia che da lui dipendono.

Noi abbiamo delle forze di polizia che lavorano molto bene e riescono a contrastare quello che sta diventando un momento difficile per l'ordine pubblico; momento difficile, ma momento, comunque, sotto controllo. È notizia recente che di uno degli ultimi gravi episodi di violenza sessuale siano stati rintracciati gli autori; ciò significa che la reazione delle nostre forze dell'ordine è sempre puntuale e tempestiva.

Certamente nessuno di noi vuole e deve mettere sulle spalle degli immigrati tutto ciò che di negativo, in tema di ordine pubblico, sta accadendo nel nostro Paese, ma nessuno deve, al tempo stesso, dimenticare quanto grande sia il problema della regolamentazione dell'immigrazione; si tratta di un fenomeno mondiale – come tutti noi sappiamo – che viene affrontato in modi simili in tutto il mondo e certamente in tutti i Paesi europei.

Continuare a dire che la legge Bossi-Fini non funziona, dunque, è voler affermare qualcosa per puri intenti polemici, in quanto quella legge altro non è se non l'integrazione della legge Turco-Napolitano, con talune modifiche e senza peggioramenti. Ricordiamo tutti – se non vogliamo fare soltanto delle polemiche bensì usare argomenti propositivi – che gli attualmente famigerati Centri di permanenza temporanea sono stati inventati e resi normativamente attivi dalla legge Turco-Napolitano nel 1998 e ricordiamo anche che questi Centri sono indispensabili per costituire un filtro, per riuscire ad arrivare a procedure di identificazione, per poter riuscire a rimandare nei propri Paesi i clandestini.

I Centri di permanenza temporanea non sono un istituto inventato dagli italiani, vuoi da Turco-Napolitano, vuoi da Bossi-Fini: sono filtri che esistono in tutti i Paesi d'Europa e sicuramente esistono in altri Paesi del mondo.

Mi domando, dunque, per quale ragione forze che non appartengono al nostro schieramento facciano di tutto perché non si realizzino altri Centri di permanenza temporanea (ce ne vorrebbe almeno uno per ogni Regione) e si arrivi ogni tanto, addirittura, a tentare di bruciare o di distruggere i Centri già esistenti, per una sorta di contrasto allo Stato, pensando che il problema dell'immigrazione si possa risolvere con una bacchetta magica. Invece, è un problema difficilissimo.

Sono stato inviato dal Senato, negli ultimi mesi, sia a Parigi, sia a Bruxelles e ho ascoltato gli interventi di rappresentanti dei Parlamenti di tutti i Paesi europei: tutti avevano le nostre stesse preoccupazioni e i loro rimedi erano uguali ai nostri, al punto che una recente legge francese sull'immigrazione è stata copiata dalla nostra Bossi-Fini, o Turco-Napolitano.

tano integrata dalla Bossi-Fini; lo stesso dicasi della legge sull'immigrazione spagnola e della legge sull'immigrazione tedesca.

Adesso il nuovo ministro dell'interno francese Sarkozy tenterà di rendere più efficace e quindi più dura la loro legge, copiata dalla nostra, perché ritiene che nell'attuale normativa ci sia sì una certa durezza nel tentativo di regolamentare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, ma ci sia ancora troppo lassismo.

Riteniamo che il nostro apparato legislativo sia equilibrato e premi chi viene in Italia per lavorare, ma al tempo stesso cerchi di respingere ed allontanare coloro che entrano nel nostro Paese e vi rimangono come clandestini, finendo per alimentare le fila della criminalità. Forse non tutti sanno che recentemente sono entrati in vigore sia il regolamento di attuazione della legge Bossi-Fini, sia il regolamento di attuazione della normativa riguardante il diritto di asilo. Di talché, con questi due strumenti regolamentari diversi istituti normativi sono stati meglio precisati e messi a punto.

Se il nostro Ministro dell'interno verrà in tempi brevi a riferire su questi temi, dovrà trovare una lealtà di comportamento da parte di tutti noi.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). La lealtà dell'opposizione è scontata. Pensate alla vostra di lealtà.

BOSCETTO (*FI*). Dovrà capire che siamo consci dell'estrema gravità del problema, dovrà capire che abbiamo tentato di dare a tale problema la migliore soluzione possibile.

Tenteremo, comunque, di migliorare il contesto normativo. Non ci si venga a dire, però, che quel che abbiamo fatto è tutto da prendere e buttare, perché allora sarebbe da buttare anche la legge Turco-Napolitano, voluta, ideata, concepita e poi diventata atto normativo, con il precedente Governo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Sulla questione dell'immigrazione clandestina, anche a seguito dei tragici eventi degli ultimi giorni, che destano naturalmente lo sdegno e la preoccupazione dei nostri cittadini e dei loro rappresentanti in Parlamento e in quest'Aula, sono intervenuti in apertura di lavori ben sette senatori, alcuni dei quali avevano preso la parola sul medesimo argomento anche la scorsa settimana.

Comunico che la materia è stata sollevata nella Conferenza dei Capi-gruppo tenutasi oggi e, al riguardo, anticipando il calendario dei lavori, del quale sarà data lettura alle ore 18, informo l'Aula che il Ministro dell'interno verrà a riferire sulla questione dell'immigrazione mercoledì 29 giugno alle ore 12.

In quella occasione ci sarà quindi modo di tenere un'ampia discussione e di fare il punto della situazione. Mi auguro che quanto ci dirà il Ministro sia di soddisfazione per quest'Aula.

**Per comunicazioni del Ministro dell'interno
sulla grave situazione dell'ordine pubblico a Napoli e provincia**

BOBBIO Luigi (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi (AN). Signor Presidente, chiedo l'intervento in Aula del Ministro dell'interno per un'altra grave e non più ormai differibile questione, quella della sicurezza, della legalità e dell'ordine pubblico nella città e nella provincia di Napoli. I due temi, quello trattato precedentemente e quello cui faccio riferimento ora, non sono altro che due facce della stessa tragica medaglia.

Mi giunge testè notizia, che spero non sia confermata – in caso contrario sarebbe l'ennesima e devastante circostanza – di una sparatoria verificatasi in un paese alle porte di Napoli, con il ferimento di un bambino e di una donna.

PAGANO (DS-U). Ma questo che c'entra? Stiamo facendo un dibattito?

BOBBIO Luigi (AN). È un fatto che si aggiunge a quelli che si verificano quotidianamente. Ieri, come riportato dai quotidiani odierni, l'ennesima rivolta di un intero rione contro equipaggi della Polizia di Stato, che non volevano far altro che il loro lavoro, ossia arrestare due rapinatori inseguiti dalle volanti in flagranza di reato.

La situazione napoletana sembra ormai veramente sfuggire ad ogni forma di controllo. Credo, perciò, sia giusto, necessario e doveroso che il ministro Pisani venga in questa sede ad informarci su quello che sta facendo, sulle prospettive di miglioramento nel controllo della situazione, sulle iniziative in atto e su quelle ulteriori da mettere in campo per assicurare – sperando di riuscirvi – pace, sicurezza e sviluppo – perché no – alle popolazioni di Napoli e della sua provincia.

Siamo troppo spesso fuori da un quadro normale di contrasto al crimine per ritrovarci in contesti autenticamente sediziosi. L'episodio di ieri non è il primo, né l'unico, e temo che non sarà l'ultimo episodio nel quale non ci troviamo di fronte a una semplice resistenza dell'arrestato o del fermato nei confronti dei rappresentanti delle forze di polizia, che cercano di catturarlo, bensì siamo in presenza dell'ennesima circostanza, dell'ennesimo episodio in cui, nel momento in cui si procede all'arresto o al fermo di un criminale, un intero rione, un intero quartiere si rivolta, ponendo in atto manovre di estrema violenza ed aggressività per tentare – spesso riussendovi – di sottrarre alle forze di polizia i malavitosi che sono in quel momento in procinto di essere catturati. Questo accade indifferentemente sia che si proceda in flagranza, sia che si proceda in esecuzione di provvedimenti cautelari.

Questo ci deve indurre – e di ciò chiediamo conto al Ministro dell'interno – ad una riflessione. Sono troppo frequenti ormai, direi addirittura quotidiane (perciò, ripeto, troppo frequenti), le cosiddette ribellioni di centinaia di abitanti di alcuni quartieri; sono troppo frequenti gli attacchi e le battaglie – autentiche battaglie – con le forze di polizia che ci fanno chiaramente intendere che non si può più differire l'adozione d'interventi straordinari ed eccezionali nella città di Napoli, per la città di Napoli e per la sua provincia.

Occorre, in primo luogo, capire che la «normalità criminale» – lo dico tra molte virgolette – non può essere continuamente invocata, spesso a sproposito con riferimento alla situazione napoletana, per dire che, tutto sommato, Napoli segue la maledetta legge delle statistiche, che Napoli ricade, tutto sommato, nel contesto statistico criminale di altre grandi realtà metropolitane. È un'abiezione intellettuale ed è una dannosa e criminale sottovalutazione civile e politica.

Non esiste una normalità criminale, e Napoli e la sua provincia purtroppo, se pure esistesse una normalità criminale, ne sarebbero largamente al di fuori e rappresenterebbero – come rappresentano – un babbone criminale delinquenziale, un fenomeno sociale degenerativo che va al più presto affrontato e risolto.

PAGANO (DS-U). Di cosa stiamo parlando?

BOBBIO Luigi (AN). Occorre, in primo luogo, capire il perché di queste numerose (non sono mai state così tante come negli ultimi mesi) ed improvvise fiammate di rivolta con numeri così consistenti da far pensare a rivolte di vera e propria sovversione criminale. Occorre capire perché interi rioni si ribellano alle forze di polizia, perché interi quartieri non accettano più il primato dello Stato nel possesso del territorio e osano alzare la testa per contendere agli uomini dello Stato. Occorre capire se la perdita di credibilità del sistema repressivo è causa di questa degenerazione ed occorre intervenire per turarne le falte che vistosamente risiedono – dispiace dirlo, ma bisogna confrontarsi con la realtà – in primo luogo, nella totale inadeguatezza, spesso, della risposta giudiziaria.

Il lavoro delle forze di polizia non può più consistere nel portare l'acqua con un setaccio, e il setaccio in questo caso è rappresentato, a fronte del controllo del territorio, della prevenzione, degli arresti e fermi, da quell'autentico crivello che è l'udienza di convalida e la sistematica omissione dell'emissione di misure cautelari di fronte a casi di flagranza che urlano vendetta al cielo.

Non se ne può più! Non è più tollerabile che la densità criminale non venga minimamente abbassata perché sistematicamente viene vanificata l'opera di ablazione – uso un brutto termine, ma a volte bisogna essere chiari – dei singoli soggetti criminali dal territorio.

Queste donne e questi uomini vengono prelevati ed arrestati, ma non se ne guadagna nulla in termini di controllo e di prevenzione perché, dopo

poche ore, sistematicamente, sono di nuovo per strada dove continuano a fare quello che hanno fatto fino a poche ore prima dell'arresto.

Questa è una delle cause del fenomeno con cui ci dobbiamo confrontare. Occorre capire se qualcosa deve essere rivisto anche nei moduli operativi per una più continua, immediata, efficace e dura, quanto necessaria, risposta all'arroganza della sovversione criminale.

Bisogna riprendere ora, subito, il controllo di una città e della sua provincia, stigmatizzando anche l'inerzia di molte amministrazioni locali nello svolgere i loro compiti di controllo amministrativo di legalità.

Occorre, se necessario, arrivare – ne chiediamo fin da ora ragione al Ministro dell'interno – anche al commissariamento di settori di amministrazioni locali inerti o inefficienti, come troppe polizie municipali. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo che gli interventi sinora svolti sulla situazione dell'ordine pubblico possano non ottenere l'attenzione di tutti e non interessare complessivamente l'Aula. Sono, però, convinto che la questione messa in campo dal senatore Bobbio per l'ennesima volta non sia di poco conto.

Non condivido l'analisi e le ricette prospettate all'Aula dal collega, ma non posso negare che il problema che egli ha rappresentato sia effettivamente esistente. Ritengo anzi che sia ancor più grave. Anche se circoscritto dal senatore Bobbio soltanto alla realtà napoletana e alla sua provincia, si tratta di un fenomeno che produce effetti negativi su tutta la Regione Campania. Quindi, a maggior ragione, si tratta di un fenomeno che deve essere in qualche modo monitorato, rispetto al quale bisognerà comunque svolgere una riflessione, fare una diagnosi e quindi immaginare una cura.

Secondo il collega Bobbio, c'è, in sostanza, una sottovalutazione civile e politica del fenomeno. Egli ricava questo dato ripercorrendo, con una rapida carrellata, tutti i più recenti accadimenti ed anche operando un riferimento preciso agli ultimi tragici episodi registratisi a Napoli di una aggressione molto forte ed arrogante nei confronti delle forze di polizia.

Starei per dire al collega Bobbio che il problema è dato dal fatto che non esiste lo Stato o che la gente di Napoli e della Campania non intravede una istituzione, un tessuto di salvaguardia che possa in qualche modo imporre la ragione delle regole su quella dell'arroganza e della forza.

Il collega Bobbio ha fatto riferimento al Ministro dell'interno. Sicuramente anche noi vogliamo che ministro Pisani venga in Aula per renderci conto di una situazione che – come ho già detto – non riguarda solo Napoli, ma buona parte della Campania. Riguarda anche Salerno e il sistema dei pentiti, se è vero, come è vero, che Iannaco, un pentito sot-

toposto al sistema di protezione ed affidato alla Direzione distrettuale antimafia di Salerno, dopo aver ottenuto i benefici, è fuggito impunemente dal suo nascondiglio rivelando, con una lettera pubblica alla stampa, di aver mentito nella collaborazione, infangando i nomi che aveva denunciato.

Questo è un altro episodio gravissimo per il salernitano, che si aggiunge a quelli di Pagani e Nocera Superiore, dove – lo ricordiamo tutti – si è consumato un episodio di gravità assoluta. Un consigliere comunale di maggioranza si è rivolto ad un *killer* chiedendogli di uccidere un altro consigliere comunale di maggioranza; la questione è stata sottoposta a quel Ministro dell'interno che il collega Bobbio invita a venire in Aula; attraverso le parole del sottosegretario Saponara, il Ministro ci ha detto che era tutto normale, non sussistevano problemi, la magistratura stava indagando.

Per la verità, il Ministro ci aveva dato la stessa risposta quando denunciammo il fatto che durante un *blitz*, operato in quel di Pagani, le forze dell'ordine avevano subito l'onta di vedersi rubata la propria autovettura civetta. Quando denunciammo la gravità del fatto, il Ministro dell'interno rispose che la magistratura aveva individuato immediatamente chi aveva sottratto l'automobile alla polizia che conduceva nel frattempo la perquisizione, ma il tribunale di Nocera Inferiore, con sentenza di pochi giorni fa, ha stabilito che la persona indicata dalla polizia era estranea al fatto.

Il problema è allora più serio e più grande; non condivido le indicazioni e le cure proposte dal collega Bobbio con riferimento all'analisi conclusiva secondo cui il lavoro delle forze dell'ordine viene vanificato dal sistema giudiziario. Su questo dobbiamo intenderci: il sistema giudiziario deve applicare in maniera chiara e trasparente le regole che scrive il Parlamento; deve decidere della libertà e della custodia cautelare delle persone applicando le regole che noi scriviamo e che in questo momento hanno la connotazione voluta dalla maggioranza. Voi vi ispirate sicuramente più di noi al garantismo, al rispetto di quelle regole a volte coniate soltanto per i vostri amici.

Se le cose non stanno così, è facile dire che tutto si infrange perché le amministrazioni locali, magari quelle di sinistra o di centro-sinistra, e la magistratura, considerata lontana da voi, sono responsabili del degrado. Si tratta di un degrado complessivo che, come sottolineato con riferimento all'Italia settentrionale, collega Bobbio, si sta espandendo per tutta la penisola. Occorrerebbe fare allora una riflessione più seria – ed è quella che vorremmo il ministro Pisani facesse – sulla capacità di mettere in campo un'azione repressiva di politica criminale adeguata, seria, che riesca ad affrontare e risolvere i problemi.

Siamo convinti che il Governo non sia riuscito a mettere in campo questo tipo di azione e che molte istituzioni hanno visto attenuare, offuscare la loro credibilità; sono personalmente convinto che anche la Commissione antimafia, sottraendosi a degli obblighi, contribuisce a creare un quadro nel quale il disordine e l'arroganza prevalgono sempre di più sulla capacità di pretendere da tutti e per tutti – noi per primi – il rispetto di una legge che vorremmo fosse osservata dovunque. Così non è e gran

parte di questo clima – lo dico senza soddisfazione – è purtroppo imputabile all’azione di questo Governo che continua ad essere poco credibile. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

MARITATI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su questo argomento invito ad essere succinti perché è da cinquanta minuti che ci tratteniamo su questioni che non sono all’ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare, senatore Maritati.

MARITATI (DS-U). Signor Presidente, concordo con lei sulla necessità di non dilungarsi eccessivamente, anche se – a mio giudizio – vi è necessità e urgenza di una riflessione che non dovrebbe avere limiti né contingentamenti. Non si tratta di perder tempo, bensì di cercare, in modo unitario e serio, soluzioni, senza limitarci a Napoli perché faremmo un torto a realtà più gravi e drammatiche.

Mi sorprende che colleghi esperti, come il collega Bobbio, tornino a parlare della questione criminale di Napoli esclusivamente in termini di repressione immediata, alludendo in modo facile ad interventi straordinari, richiamando responsabilità presunte di questo o quel giudice che rilascerbbe criminali, invocando la responsabilità di questa o quella amministrazione, sottolineando la necessità di nominare questo o quel commissario straordinario.

Ho già visto questa scena! Ricordo che questo metodo dello Stato per rispondere alle aggressioni criminali risale – ahimè! – a tempi storicamente lontani. Occupavo un banco al liceo, quando si parlava di «Anonima sequestri» per la Sardegna e si inviavano plotoni armati delle varie forze di polizia.

Conosciamo tutti quanto è accaduto in Sardegna con quell’azione di repressione: è stato un vero e proprio fallimento e ne è derivato uno stato di cose del tutto contrarie, se non ostili, alla lotta concreta al crimine organizzato.

Non mi sogno di pensare che davanti all’aggressione criminale lo Stato non debba reagire, ma la risposta giudiziaria repressiva nel nostro Paese è in atto; certo va affinata, ma, proprio con la nostra presenza attraverso la Commissione parlamentare antimafia, nel napoletano ed un po’ dovunque in Italia, abbiamo accertato che non si può parlare di carenza della risposta repressiva giudiziaria: c’è, eccome! Le carceri si riempiono sempre più, quasi sempre giustamente, di criminali pericolosi.

E pure a Napoli abbiamo accertato che la risposta repressiva giudiziaria sta funzionando in questo momento, al di là degli attacchi nei confronti di questo o di quel magistrato; il tentativo di risolvere i problemi attaccando la magistratura e, in sordina, anche le forze dell’ordine – secondo me, amici della maggioranza – dovrebbe essere messo da parte perché non rendiamo così un buon servizio al Paese! Non è questo il «bubbone» della criminalità organizzata: non sono Tizio o Caio, giudici delle indagini

preliminari ad essere carenti. L'organizzazione giudiziaria va dai giudici delle indagini preliminari alla Procura nazionale antimafia, che funziona in Italia.

Vi è, però, una sperequazione tra l'entità del problema «criminalità organizzata» e la mera risposta repressiva giudiziaria, che pure va affinata e rafforzata, oliata, resa più incisiva e più immediata. Con questo, però, non risolviamo il problema: a Napoli, collega Bobbio, abbiamo constatato la presenza di organizzazioni criminali che producono, oltre a lutti sistematici, anche lavoro per migliaia e migliaia di persone.

Ebbene, davanti a questa situazione nulla possono fare l'ufficiale di polizia giudiziaria, il magistrato, la magistratura e le forze dell'ordine tutte. Una risposta è necessaria, ma non può essere data dal Comune o dalla Regione, bensì deve essere corale, di tutto il Paese, del Governo che devono mettersi a lavorare seriamente, smettendo di adottare provvedimenti demagogici, come quelli cui fa riferimento il collega Bobbio.

Cosa significa un commissario straordinario? Voler tornare forse all'epoca del fascismo con i prefetti di ferro? Facciamo ridere; ma neanche più questo, perché non è più il tempo; è giunto il momento di una vera e propria presa d'atto della responsabilità del Parlamento e, quindi, del Governo per dare risposte chiare e non demagogiche.

Non avrei voluto parlare di Napoli, ma era mia intenzione parlare – e brevemente lo farò, Presidente e colleghi – della Calabria, di una Regione rispetto alla quale sono necessarie un'assunzione di responsabilità ed un'azione diretta perché in tale Regione – lo dicono persone qualificate a livello istituzionale – non vi sono più spazi di legalità: lo Stato e gli enti preposti non controllano più il territorio; non vi è più la possibilità per nessuno di agire come necessario.

L'intera Regione è in balia del crimine organizzato, mentre noi stiamo qui ancora a discutere! Ci contrapponiamo ancora sull'opportunità d'inviare un commissario straordinario o se rafforzare le forze di polizia. È tempo, quindi, non che il Ministro dell'interno venga qui a riferire, ma piuttosto che si decidano insieme provvedimenti seri, non tampone o demagogici, da programmare. La risposta deve essere, una buona volta, unica, frutto di un lavoro comune, se vogliamo davvero essere coerenti con il nostro intento di combattere il crimine organizzato, se vogliamo essere dalla parte della legalità, se crediamo realmente a queste parole non solo come uno schermo per prendere in giro la gente in buona fede.

Non dovrebbe esserci divisione nel rispondere in maniera concreta e con programmi immediati: la Calabria attende un attento esame, peraltro facile da attuarsi, in quanto fondato su accertamenti non solo delle forze di polizia e della magistratura, ma anche della Commissione parlamentare antimafia, che separatamente cercherò di indurre, avendolo già chiesto con altri colleghi al Presidente, ad un esame immediato dell'attuale e a dir poco drammatica situazione.

Quindi, smettiamola con le richieste che il Ministro venga qui semplicemente a relazionare; magari può venire a farlo per iniziare a lavorare, perché altrimenti continueremo ad illudere il Paese e intanto lo spazio

della criminalità organizzata cresce e lo spazio di controllo diminuisce sempre di più, non solo in quella Regione, perché questo non è un male che può essere contenuto nei limiti territoriali o nell'ambito dei confini di questa o quella Regione. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

NOVI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Al termine degli interventi su questo argomento faremo una riflessione sulla discussione di oggi, che si è protratta – credo – indebitamente in rapporto all'ordine del giorno dell'Aula.

Ha facoltà di parlare il senatore Novi.

NOVI (FI). Signor Presidente, o i tempi sono limitati per tutti...

PRESIDENTE. Ho detto che al termine di questa serie di interventi faremo una riflessione. Lei intervenga pure e la invito a svolgere le sue osservazioni.

NOVI (FI). Signor Presidente, mi interrogo e mi chiedo cosa succede a Napoli. Perché in una città come Napoli vi è un'insorgenza criminale che arriva al punto di presidiare interi quartieri e di affrontare in campo aperto le forze dell'ordine? Perché l'illegalità in quella città è così diffusa e radicata? Qual è l'esempio che viene in quella città dai ceti politici e dalle classi dirigenti? Qual è l'esempio che viene in quella città anche dalla magistratura?

Come volete che in una città come Napoli il crimine organizzato non trovi affiliati e seguito, quando sui giornali si legge che il procuratore aggiunto antimafia va a caccia con un sospetto sicario della cosca più feroce che attualmente insanguina la città?

Come potete immaginare che ci sia rispetto per le istituzioni in una città nella quale il procuratore generale, il dottor Galgano, si batte da settimane per privare l'ex procuratore Cordova della scorta e dell'auto di servizio? Per privare della scorta un uomo che è stato protagonista di inchieste giudiziarie rivelatesi devastanti per il crimine organizzato in Campania.

Quale rispetto per le istituzioni possono avere i cittadini di una città e di una Regione che vedono un imprenditore, alle cui aziende è stato negato il certificato antimafia, essere eletto nella maggioranza di sinistra che attualmente governa la Regione? Ma vi rendete conto della situazione?

Quale rispetto può avere per le istituzioni locali un cittadino che assiste allo scioglimento di innumerevoli Comuni governati dalla sinistra per infiltrazioni mafiose e che poi vede il Consiglio di Stato far proprie le menzogne (mi riferisco al caso di Portici) dell'avvocato difensore del sindaco di Portici, Comune sciolto per camorra, con una sentenza che grida vendetta, una sentenza vergognosa, di totale copertura del crimine organizzato? Sto parlando del Consiglio di Stato, che in una sentenza ha di-

chiarato il falso: ha dichiarato che un imprenditore condannato dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere come mafioso era al di sopra di ogni sospetto.

PAGANO (DS-U). Il senatore Novi sta dicendo che il Consiglio di Stato ha dichiarato il falso. Come è possibile?

NOVI (FI). Come è possibile che la gente rispetti le istituzioni in una città in cui la magistratura accede al rito abbreviato per efferati criminali, per gente responsabile di stragi? Come è possibile applicare il rito abbreviato a questi signori?

Come è possibile misurarsi con una magistratura inefficiente... (*Commenti del senatore Garraffa*)... e come è possibile continuare ad affermare il falso in quest'Aula, dicendo che quella magistratura non ha i mezzi, mentre la spesa di questo Paese per il funzionamento della macchina giudiziaria, secondo le statistiche dell'Unione Europea, è leggermente superiore a quella di Francia e Germania, con la differenza che i criminali lì rimangono in galera e i processi durano un terzo rispetto all'Italia?

Queste sono le verità.

Allora, signor Presidente, siamo di fronte ad una illegalità diffusa, di cui viene negata l'evidenza in quest'Aula. Si nega l'evidenza di una illegalità che vede il sindaco di Marano, portavoce della cosca vincente, rimesso al suo posto dal TAR della Campania. E, caso strano, il TAR della Campania chi vive a Napoli sa benissimo a quali sollecitazioni risponde.

Signor Presidente, in una città con 80.000 abitanti, c'è un sindaco legato al *clan* Polverino, che è il *clan* vincente, e tutti fanno finta di credere che in quella stessa città si stia combattendo una guerra contro il *clan* Nuvola: il *clan* che comanda a Marano è il *clan* Polverino.

Il piano regolatore di Marano, votato da un Consiglio comunale a maggioranza di sinistra, è il piano regolatore che tutela gli interessi del *clan* Polverino. Il capoclan di Napoli, legato al *clan* Polverino, abita a cinquanta metri da casa mia. Lo dico in quest'Aula e mi assumo le mie responsabilità.

Vorrei che queste stesse responsabilità se le assumessero non i cittadini comuni di Napoli, ma il procuratore generale, il procuratore capo, nonché il procuratore aggiunto dimettendosi, perché frequentatore di battute di caccia con noti camorristi.

PAGANO (DS-U). Ma signor Presidente, non si può fare un intervento così, stiamo scherzando?

NOVI (FI). Vorrei che le sue responsabilità se le assumesse anche il Consiglio superiore della magistratura, che fino ad ora ha dato copertura a queste vergogne. (*Applausi dai Gruppi FI, LP e AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Novi, prendiamo atto anche della sua dichiarazione, ma il suo riferimento alle sentenze del Consiglio di Stato è

effettivamente eccessivo: le sentenze sono sentenze, non può dire che il Consiglio di Stato dichiara il falso. Quindi, su questo la richiamo.

In ogni caso, sulla questione sollevata dai senatori Bobbio, Manzione ed altri, riferirò alla Presidenza che è stata avanzata la richiesta che il Ministro dell'interno venga a riferire sulla situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico a Napoli e provincia. Questo sarà fatto.

Richiamo al Regolamento

PIROVANO (*LP*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LP*). Signor Presidente, vorrei far riferimento all'articolo 84, comma 5, del Regolamento: «Coloro che intendono fare dichiarazioni, comunicazioni o richieste all'Assemblea su argomenti non iscritti all'ordine del giorno, debbono previamente informare per iscritto il Presidente dell'oggetto dei loro interventi e possono parlare soltanto se abbiano ottenuto espressa autorizzazione e per un tempo non superiore ai dieci minuti».

Mi è stato riferito, poco fa, al banco della Presidenza che la prassi ormai consolidata è quella di non chiedere più che venga presentata una richiesta per iscritto. Io vorrei sollecitarla, come Vice Presidente, a sottoporre la questione alla Conferenza dei Capigruppo, per evitare che la solerzia, a volte un po' esagerata, di lasciare dei segni nello stenografico, ci porti fuori dal seminato, quando abbiamo un calendario già pieno di cose da fare.

Abbiamo un decreto che probabilmente ci verrà restituito dalla Camera per essere convertito entro il giorno 26; abbiamo all'esame la riforma dell'ordinamento giudiziario che, secondo l'unanime parere della maggioranza, è importantissimo venga portata avanti e per la quale abbiamo contingentato i tempi.

Mi sembra veramente assurdo che la maggioranza stessa abbia innescato oggi questa discussione per la quale abbiamo perso circa un'ora. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. Senatore Pirovano, effettivamente la prassi è di permettere ai senatori, in apertura dei lavori, di chiedere di fare dichiarazioni sull'ordine dei lavori – ma l'ordine dei lavori dovrebbe riguardare essenzialmente il calendario, in genere gli argomenti che sono all'ordine del giorno o altri – però molto brevemente. Oggi effettivamente numerosi senatori hanno sollevato e fatto dichiarazioni su problemi fortemente sentiti e si sono dilungati, direi anche eccessivamente, per richiamare l'attenzione della nostra Assemblea.

Pertanto, come ha suggerito il senatore Pirovano, informerò il Presidente del Senato per vedere come la materia possa essere meglio regolamentata, anche con riferimento alla nuova prassi, naturalmente con l'accordo dell'Assemblea, altrimenti si viola il calendario e lo stesso ordine del giorno se si utilizza un'ora esclusivamente per dichiarazioni riguardanti l'ordine dei lavori.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3444) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 64, recante disposizioni urgenti per la ripartizione di seggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 17,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3444, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è svolta la discussione generale, ha avuto luogo la replica del relatore, mentre il rappresentante del Governo ha rinunciato ad intervenire.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, già illustrato dal relatore in sede di replica, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo è estremamente sensibile all'argomento segnalato dal relatore attraverso questo ordine del giorno. Lo può accogliere, tuttavia, solo come raccomandazione, invitando il relatore a non fare riferimento diretto alla «località sede permanente del reparto» quale luogo di possibile imputazione del voto espresso all'estero, perché ciò potrebbe portare sensibili variazioni nel corpo elettorale di un solo collegio.

Il Governo, accogliendo questo ordine del giorno come raccomandazione, naturalmente ritiene di poterlo riferire ed estendere anche a tutte le altre categorie di cittadini italiani che si trovino impegnati all'estero al momento delle votazioni per lavoro o per obbligo istituzionale o privato.

Si tratta di materia – lo anticipo – di non facile risoluzione, comunque il Governo si impegna senz'altro (nell'accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione, con le modifiche proposte) a studiare le questioni ad esso sottese nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Senatore Malan, ha inteso l'intervento del rappresentante del Governo?

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, accolgo i suggerimenti del Governo, sia per quanto riguarda la correzione proposta, sia relativamente al-

l'estensione dell'ordine del giorno alle altre categorie che si trovano nell'impossibilità di votare.

PRESIDENTE. Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, seguendo il criterio che è stato già illustrato dal Governo, e cioè che su questo provvedimento occorre possibilmente l'unanimità o comunque un'ampia intesa, poiché mi risulta che questa intesa non ci sia, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.1 e 1.3, che vertono sulla data introdotta alla Camera dei deputati.

Quanto all'emendamento 1.4, relativo a tutt'altro argomento, poiché ritengo che esso risulti in contrasto – o per lo meno, senza entrare nel merito, non sia ben coordinato – con la legge costituzionale n. 1 del 2001, e dato che la materia è molto complessa, inviterei i presentatori a ritirarlo, in modo che sia possibile discuterlo eventualmente in un'altra occasione.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, stiamo per procedere alla votazione dell'emendamento 1.2, che reca come primo firmatario il senatore Villone, ed al quale avevo già chiesto e ottenuto di aggiungere la mia firma.

Il provvedimento che stiamo esaminando per la verità sta passando con grande silenzio in quest'Aula, anche se qualche perplessità di ordine formale obiettivamente la determina. È un provvedimento che tiene conto di due circostanze che sono sopravvenute rendendo di fatto impossibile il ricorso ad elezioni anticipate.

Proprio per questo voglio ricordare ai colleghi che non avessero seguito l'*iter* del provvedimento fin dall'inizio, che la prima circostanza è quella relativa alla legge n. 459 del 2001, sull'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero; la seconda è quella

dell'aggiornamento dei dati relativi ai collegi sulla base dell'ultimo censimento ISTAT del 2001.

Tali circostanze hanno determinato l'esigenza di procedere ad una complessiva revisione dei collegi, da un lato per sottrarre i 18 seggi delle circoscrizioni estero (sappiamo che 12 seggi saranno per la circoscrizione estero della Camera e 6 seggi per la circoscrizione estero del Senato) e, dall'altro, proprio per tener conto dei nuovi dati del censimento relativamente ai singoli collegi.

In questa logica è stato varato il presente decreto-legge e l'emendamento che noi proponiamo tiene conto di un nuovo elemento apparso nel corso della discussione in Commissione alla Camera, laddove è stata introdotta questa valenza limitata del provvedimento fino al 30 settembre 2005.

La *ratio* di una limitazione temporale così categorica imposta al provvedimento obiettivamente non è facilmente intuibile. Su questo punto vorrei che il relatore e il Governo compissero uno sforzo ulteriore per farci comprendere sulla base di quale ragionamento si è inteso introdurre un termine così perentorio.

Mi permetto di far presente ai colleghi, sempre a coloro i quali non avessero avuto modo di seguire *l'iter* del provvedimento, che la temporaneità del provvedimento era già prevista nel testo originario dell'articolo 1 del decreto-legge, laddove si stabiliva che: «le disposizioni del presente decreto si applicano esclusivamente in caso di scioglimento anticipato delle Camere e soltanto per le prime elezioni politiche».

Quindi, si trattava chiaramente di una norma temporanea e transitoria, che serviva a colmare un vuoto nel momento in cui se ne fosse determinata la necessità. Adesso invece convertiremo in legge un decreto-legge, peraltro in materie che costituzionalmente non potrebbero assolutamente essere sottoposte alla decretazione d'urgenza, per varare una normativa che ha valore fino al 30 settembre 2005.

Non essendo possibile comprendere la *ratio* di questa determinazione, il primo proponente dell'emendamento, cioè il collega Villone, ed io che l'ho sottoscritto, vorremmo che si ritornasse alla originaria stesura eliminando quindi tale previsione che ci sembra per un verso superflua, per altri versi inutile e della quale comunque non si comprende la *ratio*.

Ecco perché chiedo ai colleghi che mi hanno seguito nella brevissima dichiarazione di voto di tener conto del fatto che si tratta di un emendamento neutro, che non ha una connotazione politica, ma che contribuisce a fare chiarezza e quindi merita il consenso dei colleghi.

VITALI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, intendo svolgere una breve dichiarazione di voto sugli emendamenti 1.2, al quale chiedo di poter aggiungere la mia firma, 1.1 e 1.3, tra loro in qualche modo collegati.

Voglio sottolineare l'assurdità di una norma che introduce un simile termine. Il testo iniziale del Governo era temporalmente definito, cioè stabiliva che: « (...) le disposizioni del presente decreto si applicano esclusivamente in caso di scioglimento anticipato delle Camere e soltanto per le prime elezioni politiche che si svolgeranno dopo la data di entrata in vigore del presente decreto (...»). Mi pare quindi fosse molto chiaro. Un decreto che si colloca in modo temporale entro questa legislatura e che si applica in caso di scioglimento anticipato delle Camere.

Con l'aggiunta da parte della Camera dei deputati del termine del 30 settembre 2005 si introduce un vuoto paradossale in caso di scioglimento, per esempio, il 2, il 10, il 15 o il 20 ottobre o nelle settimane immediatamente successive prima di quella data, il cosiddetto semestre bianco (che sappiamo essere sei mesi prima della scadenza del mandato del Presidente della Repubblica), entro il quale lo scioglimento delle Camere non vi può essere.

Il provvedimento era già stato definito temporalmente, ma con questa modifica, se divenisse legge si creerebbe un vuoto legislativo preoccupante in caso di uno scioglimento delle Camere successivo al 30 settembre. Ecco perché ritengo indispensabile abrogare questo termine e tornare al testo originario.

Come il collega Manzione, anch'io mi appello alla maggioranza e al Governo affinché rivedano la propria posizione e accolgano la proposta ragionevole dei colleghi Villone, Bassanini e Manzione stesso, che propongono di sopprimere il termine ultroneo del 30 settembre 2005.

CALVI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (DS-U). Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Avete votato tutti?

VOCE DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Anche troppi!

PRESIDENTE. Anche troppi?

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, guardi sui banchi di Forza Italia. Ci sono tante luci accese, ma non vi corrispondono i relativi senatori.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3444

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Villone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervenendo sulla stessa parte del testo, chiaramente le motivazioni devono ritenersi identiche alle precedenti. Evito, perciò, di ripeterle perché non voglio approfittare del pochissimo tempo che, ancora una volta, la Presidenza e la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari concedono alla Margherita.

Voglio, però, che resti agli atti una risposta data dal presidente della 1^a Commissione permanente, senatore Pastore, quando iniziammo la discussione del provvedimento. Sollevai allora una questione pregiudiziale di costituzionalità sostenendo, come sostengo ancora, che dal punto di vista formale questo provvedimento non poteva essere assunto dal Governo, in quanto, ai sensi dell'articolo 72, quarto comma, della Costituzione, non è assolutamente possibile violare quella riserva di legge che prevede che in materia elettorale non possa farsi ricorso alla decretazione d'urgenza.

Il senatore Pastore, nel rispondere dopo l'illustrazione della questione pregiudiziale, ebbe a fare due affermazioni: innanzitutto, questo decreto-legge, ancorché oggi si possa ritenere superfluo, è nato in un contesto ben noto. Allora, se il senatore Pastore e la sua maggioranza – mi spiace che non sia presente, ma devo per forza far riferimento a quanto da lui affermato – ritengono veramente che questo decreto sia superfluo, è opportuno che se ne prenda atto e si proceda al ritiro.

L'argomentazione di ordine giuridico che il senatore Pastore portava per contrastare la questione che si sottoponeva all'Aula era però sostanzialmente questa: il decreto-legge è forma idonea soprattutto per le norme

di contorno e per le norme veramente urgenti in materia elettorale, quali quelle in esame.

Era come se dicesse che di norma l'articolo 72, quarto comma, della Costituzione, opera nel senso che la riserva di legge non consente di ricorrere al decreto-legge, ma non quando il decreto-legge riguarda norme di contorno (non so cosa siano) o norme effettivamente urgenti, dimenticando, il presidente Pastore, che – con la grande capacità tecnica che possiede sicuramente avrà avuto un momento di amnesia – il decreto-legge necessita dei requisiti di necessità ed urgenza, che non esiste sia maggiore o minore: l'urgenza è urgenza e, qualora non vi fosse non sarebbe possibile ricorrere a quello strumento legislativo. Ciò per dire che c'è – e mi rivolgo al relatore – un atteggiamento di approccio superficiale al provvedimento.

Non vi è stata risposta né al quesito che nell'illustrare l'emendamento 1.2 ho posto al Governo e al relatore, né a questa nuova questione che pongo. Vorrei, signor Presidente, che, nei limiti del possibile, il Governo e la maggioranza dessero una risposta.

Per il resto, invito l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento 1.1, da me sottoscritto.

CALVI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (DS-U). Signor Presidente, rinnovo la richiesta di verifica del numero legale. Vorrei, però, chiedere, con molta pacatezza, che lei stesso e gli uffici deputati ad accertare la legittimità del voto e, quindi, la presenza dei senatori in corrispondenza della propria scheda, facciano fino in fondo quanto è stato loro devoluto e quanto sono deputati a fare.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

PAGANO (DS-U). Vediamo le luminarie!

PRESIDENTE. Dovremmo togliere le schede disattese.

PAGANO (DS-U). Nel penultimo banco di Forza Italia sono cinque.

PRESIDENTE. Sopra la porta di ingresso vi è qualche scheda in più; bisogna toglierla.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3444

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

Verifica del numero legale

CALVI (DS-U). Poiché sono convinto che il Senato non sia in numero legale, chiedo ancora una volta di verificarlo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

BOREA (UDC). Anche la senatrice segretario deve votare.

PAGANO (DS-U). Signor Presidente, accanto al senatore Fabbri c'è una luce accesa, ma non c'è alcun senatore.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3444

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo ai firmatari dell'emendamento 1.4 se accolgono l'invito del relatore a ritirarlo.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Signor Presidente, ne chiediamo il voto e, prima, di verificare la presenza del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

PAGANO (*DS-U*). Ci sono senatori che votano per due!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3444

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Verifica del numero legale

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiedo la verifica del numero legale.

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Ma abbiamo votato!

ZANCAN (*Verdi-Un*). Signor Presidente, non abbiamo ancora votato. (*Commenti dai Gruppi AN, FI e UDC*).

PRESIDENTE. Non avevo ancora dichiarato aperta la votazione. Ho detto che passavamo alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione. (*Commenti dai Gruppi AN, FI e UDC*). Così stanno i fatti. Le mie parole sono agli atti. Pertanto, dovete accettare anche questa verifica del numero legale, se la richiesta risulta appoggiata.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO (DS-U). Senatore Fabbri, non deve votare anche per il senatore Cantoni, perché non è presente in Aula.

Signor Presidente, ora dirò tutti i nomi di coloro che non sono presenti ma risultano votanti.

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale. (*Commenti del senatore Borea*).

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 18,20).

Presidenza del vice presidente SALVI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, che si è riunita questa mattina, ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 30 giugno.

Il calendario della settimana corrente resta sostanzialmente confermato, salvo l'integrazione, con eventuale terza lettura, del decreto-legge in materia di Mezzogiorno e diritto d'autore, ove modificato dalla Camera dei deputati, e con l'incardinamento del disegno di legge sul reato di manipolazione mentale che non si è realizzato la scorsa settimana.

La Conferenza ha proceduto alla ripartizione dei tempi fra i Gruppi per i decreti in materia di seggi elettorali e di Mezzogiorno e diritto d'autore.

Domani, mercoledì 22 giugno, alle ore 13,30, è convocato il Parlamento in seduta comune per la votazione relativa all'elezione di un giudice della Corte costituzionale, nella quale voteranno per primi i deputati. La chiama dei senatori avrà inizio presumibilmente intorno alle ore 15.

Il calendario della prossima settimana prevede il seguito dei provvedimenti non conclusi in questa settimana a partire, nel pomeriggio di martedì 28, dalla delega sull'ordinamento giudiziario e in ogni caso l'esame dei decreti-legge pendenti nella giornata del 29.

Mercoledì 29 giugno, alle ore 12, il Ministro dell'interno renderà comunicazioni al Senato sul tema dell'immigrazione. Nel dibattito, che non prevede votazioni, potrà intervenire un oratore per Gruppo per 10 minuti (15 minuti sono assegnati al Gruppo Misto).

Giovedì 30 giugno, a partire dalle ore 9.30, saranno discussi il bilancio interno e il rendiconto del Senato.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2005:

- Doc. VIII nn. 9 e 10 – Bilancio interno e rendiconto del Senato
- Disegno di legge n. 2949 – Disposizioni in materia di contributi e di affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 21 al 30 giugno 2005:

Martedì	21 giugno	<i>pom.</i> h. 16,30-20
Mercoledì	22 »	<i>ant.</i> h. 9,30-13
»	» »	<i>pom.</i> h. 16,30-20
Giovedì	23 »	<i>ant.</i> h. 9,30-14

- Seguito disegno di legge n. 3444 – Decreto-legge n. 64, ripartizione seggi elettorali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Scade il 26 giugno – voto finale con la presenza del numero legale*)
- Seguito disegno di legge n. 1296-B/bis – Ordinamento giudiziario (*Rinvia alle Camere dal Presidente della Repubblica*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 3400-B – Decreto-legge n. 63, Mezzogiorno e diritto d'autore (*Approvato dal Senato; ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 26 giugno*)
- Seguito discussione disegni di legge non conclusi: nn. 414-B – Divieto mutilazioni femminili; 1899-2287 – Legittima difesa; 1544 – Aggravanti reati contro anziani; 2431 – Delega testo unico minoranza slovena Friuli-Venezia Giulia (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Ratifiche di accordi internazionali
- Seguito disegno di legge n. 1184-B – Delega carriera dirigenziale penitenziaria (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Avvio discussioni generali (**giovedì 23 ant.**):
 - Disegno di legge n. 3447, decreto-legge n. 87, prezzo dei farmaci (*Presentato al Senato; voto finale entro il 29 giugno – scade il 29 luglio*);
 - Disegno di legge n. 3464, decreto-legge n. 90, protezione civile (*Presentato al Senato; voto finale entro il 30 giugno – scade il 30 luglio*);
 - Disegni di legge nn. 1777 e 800 – Reato manipolazione mentale (seguito)
 - Seguito mozione n. 321, Cortiana ed altri, sui brevetti software (*ex articolo 157, comma 3, del Regolamento*)

Giovedì 23 giugno pom.
h. 16 } – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3447 (Decreto-legge n. 87, prezzo dei farmaci) e 3464 (Decreto-legge n. 90, protezione civile) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 23 giugno.

Il Parlamento in seduta comune è convocato mercoledì 22 giugno alle ore 13.30 per la votazione relativa all'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli deputati.

- | | | | |
|-------------------|----------------------|---|---|
| Martedì 28 giugno | ant.
h. 10-14 | } | <ul style="list-style-type: none"> – Seguito discussioni generali argomenti già avviati (disegni di legge nn. 3447, decreto-legge n. 87, prezzo dei farmaci; 3464, decreto-legge n. 90, protezione civile; 1777 e 800 – Reato manipolazione mentale) – Seguito disegno di legge n. 1296-B/bis – Ordinamento giudiziario (<i>Rinvia alle Camere dal Presidente della Repubblica</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Seguito disegno di legge n. 3447 – Decreto-legge n. 87, prezzo dei farmaci (<i>Presentato al Senato; voto finale entro il 29 giugno – scade il 29 luglio</i>) – Seguito disegno di legge n. 3464 – Decreto-legge n. 90, protezione civile (<i>Presentato al Senato; voto finale entro il 30 giugno – scade il 30 luglio</i>) – Comunicazioni Ministro dell'interno sull'immigrazione (mercoledì 29, ore 12) – Seguito discussione disegni di legge non conclusi: nn. 414-B – Divieto mutilazioni femminili; 1899-2287 – Legittima difesa; 1544 – Aggravanti reati contro anziani; 2431 – Delega testo unico minoranza slovena Friuli-Venezia Giulia (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>); 1184-B – Delega carriera dirigenziale penitenziaria; 1777 e 800 – Reato manipolazione mentale – Doc. VIII, nn. 9 e 10 – Bilancio interno e Rendiconto del Senato (giovedì 30, ore 9.30) |
| Martedì 28 giugno | pom.
h. 16,30-20 | | |
| Mercoledì 29 | » ant.
h. 9,30 | | |
| » » » | pom.
h. 16,30-20 | | |
| Giovedì 30 | » ant.
h. 9,30-14 | } | <ul style="list-style-type: none"> – Interpellanze e interrogazioni |
| Giovedì 30 giugno | pom.
h. 16 | | |

*Ripartizione dei tempi per il seguito della discussione
del disegno di legge n. 3444
(Decreto-legge n. 64, ripartizione seggi elettorali)
(Totale 3 ore 30 minuti)*

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	30'

Gruppi 2 ore e 30', di cui:

AN	19'
UDC	15'
DS-U	23'
FI	26'
LP	12'
Mar-DL-U	16'
Misto	15'
Aut	10'
Verdi-Un	10'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per il seguito della discussione
del disegno di legge n. 1296-B/bis
(Ordinamento giudiziario)
(Totale 8 ore, escluse dichiarazioni di voto finale)*

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	2 h

Gruppi 5 ore e 30', di cui:

AN	42'
UDC	34'
DS-U	51'
FI	57'
LP	27'
Mar-DL-U	36'
Misto	33'
Aut	23'
Verdi-Un	23'
Dissenzienti	10'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3400-B
 (Decreto-legge n. 63, Mezzogiorno e diritto d'autore)
 (Ove modificato dalla Camera dei deputati)
 (Totale 1 ora)*

Relatore	5'
Governo	5'
<i>Gruppi 50', di cui:</i>	
AN	5'
UDC	5'
DS-U	5'
FI	5'
LP	5'
Mar-DL-U	5'
Misto	5'
Aut	5'
Verdi-Un	5'
Dissenzienti	5'

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, mi trovo nella difficile condizione di dover contestare e respingere, avanzando una proposta alternativa, i punti fondamentali del calendario dei lavori.

È evidente che, se l'opposizione deve – io credo – riconoscere alla maggioranza ed al Governo il diritto di portare avanti la propria politica, di discutere ed approvare i provvedimenti ai quali tiene, tuttavia, quando l'opposizione è convinta che alcuni di questi provvedimenti siano negativi, rappresentino un danno, una iattura per l'ordinamento giuridico e per il Paese, legittimamente può non soltanto avanzare le proprie critiche e le argomentazioni di merito che la inducono a votare contro quella proposta. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Permettete almeno al Presidente, che poi dovrà prendere determinazioni, di ascoltare.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Ma, dicevo, l'opposizione può anche legittimamente dire il proprio no alla messa all'ordine del giorno di disegni di legge che considera sbagliati e che avversa radicalmente.

È quindi per questo, signor Presidente, che siamo contrari all'inserimento nel calendario dei lavori dei prossimi giorni di tre provvedimenti che consideriamo negativi e da respingere. Riteniamo che essi debbano es-

sere accantonati: il primo provvedimento è quello sull'ordinamento giudiziario.

Si tratta di un disegno di legge che contiene norme sbagliate, ingiuste, tali da comprimere l'indipendenza e l'autonomia dell'ordinamento giudiziario. Si tratta di un disegno di legge che divide il Paese. Esso si è guadagnato critiche aspre e demolitorie da parte dell'insieme della magistratura italiana così come si è guadagnato critiche negative e radicali da parte delle rappresentanze dell'avvocatura italiana.

Inoltre, esso è stato criticato ed indicato come una legge malfatta da una parte grande e rilevante della cultura giuridica italiana. Non è un caso che quel disegno di legge sia stato rinviato alle Camere, con acuminati rilievi, da parte del Presidente della Repubblica. Quei rilievi, pur riferendosi ad aspetti precisamente circoscritti nel messaggio del Capo dello Stato, in realtà erano e sono tali da investire la logica complessiva, l'ispirazione sottesa a quel disegno di legge.

E allora come possiamo noi, se siamo convinti che quel disegno di legge sull'ordinamento giudiziario sia così sbagliato, se registriamo che il dissenso su quelle norme è nel Paese generale, votare per un calendario dei lavori che ricolloca all'ordine del giorno quel testo legislativo, sul quale, signor Ministro, la sua maggioranza è sempre e costantemente in fuga, così da determinare situazioni nelle quali per interi pomeriggi il numero legale manca e non è possibile procedere nei lavori?

Inoltre, noi consideriamo che la reintroduzione del reato di plagio nel codice penale italiano sia un errore grave, poiché reinserisce una norma volta a punire attività cosiddette di manipolazione psicologica e formulata in modo tale da non avere quelle caratteristiche che, sulla base della Costituzione, devono essere proprie di una norma penale, e cioè la tassatività e la tipicità nella determinazione delle fattispecie: *nulla poena sine crimen, nullum crimen sine lege*.

Questo significa, signor Presidente, che per punire una persona, per condannarla a sei anni di reclusione, come è scritto in quella legge, la fattispecie penale, sulla base della quale quella persona deve essere condannata, va determinata tassativamente e tipizzata nella norma; altrimenti noi lasciamo al giudice un margine troppo ampio di valutazione e di creazione della norma giuridica, il che nel campo penale non è bene.

E come può l'opposizione votare per un calendario dei lavori che prevede l'esame di una norma che noi valutiamo in contrasto con la Costituzione e pericolosa, tale da determinare rischi di arbitrio nella interpretazione e nell'attività giurisdizionale?

La stessa cosa, signor Presidente, può dirsi per un terzo provvedimento, che è nel calendario dei lavori, e che dovremo affrontare dopo i primi due che sono stati menzionati: il disegno di legge sulla legittima difesa. In contrasto con le stesse norme del codice del 1930, che sulla disciplina della legittima difesa ereditano uno schema di matrice liberale, qui, con un nuovo disegno di legge, si vuole introdurre una presunzione di proporzionalità della reazione all'offesa ingiusta, mentre nella nostra tradizione penale il concetto di legittima difesa ruota, come è noto, intorno al-

l'accertamento della proporzionalità in concreto della reazione rispetto all'offesa ingiusta.

Qui noi abbiamo una legge sulla base della quale, se qualcuno entra nel mio negozio con atteggiamento minaccioso ed io gli sparo, la proporzionalità della mia reazione si presume, ed il fatto che io abbia sparato è legittima difesa. È una norma barbara: e come possiamo accettare che una norma barbara come questa venga inserita all'ordine del giorno, nel calendario dei lavori? Possiamo sottoscrivere una scelta di questo genere? Certamente no, ed è per questa ragione che noi voteremo contro questo calendario dei lavori.

Proponiamo invece che il Senato si faccia carico di problemi che non dividono, ma uniscono la sensibilità del Paese, perché sono problemi considerati prioritari da gran parte degli italiani, e l'opinione pubblica italiana, i cittadini italiani hanno il diritto di conoscere in quest'Aula quale risposta le forze politiche, ciascuna per la propria parte, danno a quei problemi.

La questione della sicurezza, la questione dell'immigrazione: ma è mai possibile che, avendo noi chiesto che nell'Aula si discutesse di questi temi dieci giorni fa, ci sentiamo annunciare oggi che il ministro Pisano verrà il giorno 29? Nel frattempo leggiamo i titoli dei giornali urlati sui delitti commessi in questi giorni, leggiamo le dichiarazioni, non so se pittoresche o truci, del ministro Calderoli, una serie di esercitazioni sul tema, nell'assenza di una voce istituzionale che si esprima dentro il Parlamento.

Questo è grave e sbagliato, signor Presidente. Per questo noi chiediamo che il calendario dei lavori dell'Assemblea preveda per domani una discussione sui temi della sicurezza e dell'immigrazione.

Inoltre, dopo i *referendum* che si sono tenuti, dopo le dichiarazioni contraddittorie di componenti del Governo e della maggioranza in tema di Europa, com'è possibile che non si discuta qui in Aula di questi argomenti? (*Richiami del Presidente*). Noi chiediamo che anche questo tema venga inserito nel calendario dei lavori.

Infine, da settimane ormai, di fronte ai segnali di recessione, di crisi, di declino, noi chiediamo che in quest'Aula si discuta della situazione economico-sociale dell'Italia.

Questi sono i tre argomenti che proponiamo di sostituire a quelli che sono contenuti nella proposta che è scaturita dalla decisione della maggioranza nella Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Commenti dal Gruppo AN*). Onorevoli colleghi, non c'è niente da mugugnare: ai sensi del Regolamento, ha diritto di parlare un oratore per Gruppo, per non più di dieci minuti, per formulare proposte.

Prego, senatore Manzione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). La ringrazio, signor Presidente, che lei mi sottragga il tempo dei mugugni per me va benissimo.

Siamo chiamati a discutere sulla proposta di modifica del calendario che questa maggioranza, ormai con cadenza settimanale, propone per cercare di adeguare l'andamento dei lavori alla priorità che ha cercato di darsi: recuperare la presenza del ministro Castelli qui in Aula quante più volte è possibile per far finta di tentare di varare quel provvedimento di riforma dell'ordinamento giudiziario che ormai da due settimane e mezzo, oltre a scontare il dissenso di tutta la società civile, della magistratura, dell'avvocatura, del mondo delle associazioni, sconta in maniera evidente, anche se attraverso meccanismi che potremmo definire da fiume carsico, il dissenso anche di una parte della stessa maggioranza nella quale il ministro Castelli si riconosce, se è vero come è vero che non riesce ad andare avanti.

Questa maggioranza non riesce ad andare avanti su un provvedimento che obiettivamente è scaduto dal punto di vista delle risposte, fin dalle modifiche apportate in Commissione dopo i fatti che ben conosciamo, dopo la decisione della Corte di cassazione che risolveva quel problema che rappresentava un po' lo snodo per questa maggioranza, che era la stella polare utile a comprendere come orientarsi nei confronti della magistratura: se, ancora una volta, con il guanto di ferro che serviva a reprimere comportamenti non conformi ai desiderata della maggioranza o con scelte che invece erano più in linea con un confronto parlamentare che stava indirizzando allora (parlo di due anni fa) il provvedimento sull'ordinamento giudiziario in una direzione diametralmente opposta.

Questa maggioranza continua a girare intorno a questo problema e quindi a condizionare nel loro complesso i lavori di quest'Aula, i quali soffrono obiettivamente di questo tipo di decisione che viene continuamente perpetrata e messa in campo ogni settimana.

Anche questa settimana abbiamo assistito (poco fa) a una rapida apparizione del ministro Castelli, che magari si sarà reso conto che ancora non è pronta la recita della commedia che lo tocca più da vicino e anche questa settimana siamo costretti, per l'ennesima volta, a misurarcisi con una modifica del calendario, che è legittima nella misura in cui tiene conto di provvedimenti che magari sono stati trasmessi dalla Camera dei deputati al Senato, ma che non è legittima, signor Presidente (ecco perché la nostra contrarietà e, da qui, le nostre proposte di modifica), in quanto non tiene conto delle proposte che l'opposizione con forza continua ogni settimana ad avanzare.

Qual è la richiesta che noi abbiamo formulato più volte e che ancora una volta formuliamo in quest'occasione? La richiesta non può che essere quella di una discussione sui conti pubblici. Certamente c'è anche il problema dell'immigrazione, che è particolarmente rilevante, in questo momento ancora di più; però sappiamo – lei ce lo ha comunicato, signor Presidente – che il Ministro dell'interno verrà alla fine del mese in Aula a riferire proprio sui problemi collegati alla sicurezza, all'ordine pubblico e all'immigrazione. Ma sul problema dei conti pubblici continuiamo a

non avere alcuna risposta e veniamo tacciati da questa maggioranza, ogni qualvolta riprendiamo questo argomento, di mettere in campo la realtà dei fatti in maniera strumentale o addirittura provocatoria, falsandola, addirittura immaginando chissà quale iattura per il nostro Paese.

Ecco perché, nell'avanzare ancora una volta a nome del Gruppo della Margherita la richiesta di un dibattito approfondito e serio con il Presidente del Consiglio e con il Ministro dell'economia sul problema dei conti pubblici, nel motivare e nell'attualizzare questa richiesta, voglio rifarmi non alle cose che continuano a dire da sempre tutti i responsabili economici dei vari partiti dell'Unione, bensì ad alcune dichiarazioni del presidente Montezemolo (*Commenti del senatore Castagnetti*), che comunque non è un rappresentante di questa opposizione.

Mi rendo conto che qualcuno della maggioranza non lo ama, però, al di là del fatto di chi ama e chi non ama il presidente Montezemolo, voglio rifarmi alle sue motivazioni, che sono riprodotte sul quotidiano «la Repubblica» di oggi. Nell'articolo a pagina 8 si legge: «Nuovo scontro sulle ricette per uscire dalla crisi economica tra Confindustria e governo. Per il presidente degli industriali Luca Cordero di Montezemolo, «sui conti pubblici ci vuole un'operazione verità che coinvolga i sindacati»».

Mi permetto, signor Presidente, di interrompermi per rappresentare a quest'Aula e ai colleghi, anche quelli distratti, che ci stanno ad ascoltare, che di operazione verità abbiamo parlato più di un mese fa, quando per la prima volta il ministro Siniscalco venne a dirci in sede di Commissioni riunite che si tentava di fare un'operazione verità, quasi come se fino a quel momento si fosse invece usato il linguaggio della menzogna.

Continua Montezemolo: «Non possiamo permetterci un anno «bianco» di immobilismo perché ci sono le elezioni». Questa è l'affermazione del presidente di Confindustria, al quale risponde il vice *premier*, l'ex ministro dell'economia Giulio Tremonti, il quale afferma: «Non c'è bisogno di alcuna operazione verità sui nostri conti. Per ogni grande Paese ci sono 7 o 8 autorità internazionali che quotidianamente li controllano».

Vorrei far notare alla maggioranza che, quando facciamo riferimento alle previsioni di quelle 7 o 8 autorità internazionali – come le chiama il vice *premier* Tremonti – che quotidianamente avvertono l'Italia di essere vicina alla contestazione, alla procedura di infrazione, di non rispettare i parametri e di non essere in regola con i conti, veniamo accusati di fare allarmismo riprendendo delle voci che vengono dall'estero e che sono mosse dall'intento di screditare l'Italia, in un ragionamento che vuole vedere il nostro Paese sempre più indietro; quando, invece, queste argomentazioni le usa – a sproposito, per la verità – il ministro Tremonti, quegli stessi parametri possono essere utilizzati.

Conclude Montezemolo: «Mentre abbiamo bisogno di decisioni spesso né facili né popolari, non possiamo permetterci un anno di immobilismo elettorale. Ci vuole un'operazione trasparenza sui conti pubblici, che coinvolga non solo governo e imprese, ma anche i sindacati. Per sapere davvero quali sono le risorse che abbiamo a disposizione e quali sono, invece, i sacrifici da fare».

Ai colleghi che schiamazzano alle mie spalle voglio dire che il problema è proprio questo: abbiamo bisogno di confrontarci sui conti pubblici perché dobbiamo rispondere a queste domande, dobbiamo sapere quali sono effettivamente le risorse di cui disponiamo e quali sono i sacrifici che dobbiamo fare.

Mi rendo conto che alcuni colleghi non apprezza questa capacità, che cerco di mettere in campo, di motivare la richiesta di dibattito sui conti pubblici che per l'ennesima volta prospettiamo all'Assemblea, però dovranno avere pazienza: fino a quando il nostro Regolamento consentirà all'opposizione di esprimersi ognuno sarà libero di intervenire come vuole.

Ecco perché, signor Presidente, la proposta che noi facciamo, che in parte riprende quella che il collega Brutti ha formalmente avanzato all'Aula, è quella di inserire un dibattito sui conti pubblici che dovrà essere programmato con immediatezza, proprio per l'emergenza concreta che in questo campo esiste. Emergenza, signor ministro Castelli, che non esiste rispetto all'ordinamento giudiziario, perché a noi fa piacere (lo dicevo poco fa quando si è allontanato dall'Aula) vederla periodicamente aggiornarsi qui fra la sua maggioranza sperando di riuscire a coronare il sogno di approvare, comunque sia, quella riforma dell'ordinamento giudiziario.

Tuttavia, ho l'impressione che, per una serie di problemi concreti che continuano a trovare asilo nella sua maggioranza, questo momento verrà ritardato, sicuramente con tempi ancora più lunghi. Il problema che io pongo non è relativo ad un ritardo nell'approvazione della riforma dell'ordinamento giudiziario, ma sul fatto che questa pseudoriforma condiziona tutti i lavori dell'Aula.

Ecco perché, signor Presidente, invito la maggioranza a cercare di accontentare il ministro Castelli, nei limiti del possibile, per evitargli questa spola continua tra il Ministero di Via Arenula e Palazzo Madama e, successivamente, avanza una richiesta più seria, quella di sottoporre a votazione la nostra proposta – che chiaramente parte dalla non condivisione del calendario – di programmare urgentemente, per la fine di questa settimana, un dibattito sullo stato dei conti pubblici. (*Applausi del senatore Cambursano*).

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, soltanto per ricordare a me stesso prima di tutto e a tutti i colleghi che questo calendario è già stato più volte votato a maggioranza e per ricordare che, ogni volta, la maggioranza modifica il calendario proposto, non tanto perché vi siano urgenze legate all'approvazione di provvedimenti, al di là appunto dei decreti in scadenza, quanto perché questa vicenda dell'ordinamento giudiziario sta causando diversi problemi alla maggioranza, sia per quanto riguarda modalità di approvazione, sia per i contenuti stessi del provvedimento.

Credo forse che sarebbe opportuno sviluppare tra di noi una riflessione generale su come si preannunciano i lavori nei prossimi mesi, perché mi sembra che ormai il Parlamento sia chiamato solo a votare su decreti-legge, perché non vi sono più iniziative di carattere parlamentare che possano meritare l'attenzione e l'esame del Parlamento. Faremo la finanziaria, ma non si capisce bene che cosa stiamo qui a fare fino alla fine della legislatura, se questo è il tran tran che ci viene proposto ogni volta da parte della maggioranza.

Noi apprezziamo, perché l'abbiamo già sollecitata nella Conferenza dei Capigruppo, una discussione circa la questione dell'immigrazione, alla presenza del ministro Pisanu. Tuttavia, signor Presidente, riteniamo che la presenza del ministro Pisanu il giorno 29 giugno sia spostata troppo in là nel tempo e quindi appoggiamo la richiesta di prevedere questa discussione, questo confronto parlamentare nella giornata di domani, o al massimo nella giornata di dopodomani.

I provvedimenti che vengono portati al nostro esame, come l'ordinamento giudiziario, come ho già detto, non trovano il nostro consenso, come non trova il nostro consenso la discussione del reato di plagio, perché si applica una «manipolazione psicologica» e non vi è più la certezza delle norme penali.

Infine, noi non riteniamo corretto e giusto procedere all'esame del provvedimento sulla legittima difesa, perché si introduce un criterio di proporzionalità che scardina il diritto tra le parti interessate.

Inoltre, signor Presidente, appoggiando le richieste presentate dal senatore Manzzone, a nome della Margherita, e dal senatore Brutti, a nome dei DS, vorrei chiedere un'ulteriore modifica al calendario, prevedendo una discussione sui costi ed il finanziamento delle missioni internazionali, le cosiddette missioni internazionali di pace.

Alla fine di questo mese scadranno i termini del finanziamento delle missioni internazionali, in particolare quella che riguarda l'Iraq. Credo che il Governo sarà costretto ad emanare un ulteriore provvedimento. Ritengo opportuno che il Parlamento intervenga nel merito per poter avere non solo le informazioni necessarie, ma per sviluppare un dibattito serio, approfondito e rigoroso al riguardo.

Sto dicendo qualcosa che meriterebbe attenzione, nonché un confronto tra i Gruppi parlamentari. Mi pare che da parte di alcuni settori delle nostre Forze armate, proprio perché chi partecipa alle missioni non è più un soldato di leva, ma un volontario, vi sia una sorta di rincorsa a partire, perché i soldi che vengono guadagnati sono circa il triplo di quelli abituali.

Per questi motivi, mi permetto di proporre un'ulteriore modifica al nostro calendario, prevedendo una discussione sul costo delle missioni internazionali di pace.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, non condivido la proposta di calendario, innanzitutto perché non riesco a comprendere come il decreto-legge riguardante il Mezzogiorno debba seguire il provvedimento sull'ordinamento giudiziario.

Ritengo, invece, di sostenere la tesi dei colleghi che mi hanno preceduto circa l'assoluta esigenza di un'immediata discussione, al di là delle facili propagande sull'aumento dell'occupazione, sulla situazione dei conti pubblici e sullo stato reale dell'economia del nostro Paese.

Signor Presidente, lei sa bene, in quanto già Ministro del lavoro, come il favorevole dato sull'occupazione sia conseguenza della regolarizzazione di ben 700.000 immigrati. In realtà, tutti i dati fondamentali della nostra economia, a partire dall'*export* per proseguire con la produttività e con il PIL, cioè la ricchezza del nostro Paese, sono in controtendenza rispetto a quello che avrebbe dovuto essere lo sviluppo della nostra economia.

All'inizio della legislatura il Governatore della Banca d'Italia parlò di un nuovo miracolo italiano. Questa affermazione era suffragata dal fatto che, all'epoca, il risanamento finanziario del nostro Paese era già avvenuto: solamente di interessi sul debito accumulato avevamo risparmiato la somma di ben 80.000 miliardi di vecchie lire; avevamo un avanzo primario attestato sul 5,6 per cento (oggi è ridotto a meno della metà).

In sostanza, tutti i sacrifici fatti nella passata legislatura per raggiungere i parametri richiesti per l'entrata nell'euro sono stati dilapidati ed è stato completamente sprecato il risanamento finanziario che si era raggiunto. Questo a causa, innanzitutto, dei tanti regali fiscali, a partire dal famoso provvedimento che ha interessato la primissima fase della legislatura (i famosi cento giorni), ossia quello che ha eliminato completamente l'imposta su successioni e donazioni.

Ricordo che nella precedente legislatura tale imposta era già stata abolita per l'80 per cento delle famiglie italiane, ossia per quelle a reddito medio e basso, per cui, già fino a 350 milioni per figlio o eventuale erede, di fatto, non esisteva. Invece, si è voluto fare un regalo a quel 20 per cento di famiglie già ricche, eliminandola completamente.

Non solo. Si è preteso di ridurre le aliquote fiscali da cinque a tre (l'ulteriore riduzione a due resta un sogno nel cassetto). Tutto questo è stato fatto in contrasto con il principio della capacità contributiva e con il criterio di progressività delle imposte stabiliti dalla nostra Carta costituzionale.

Hanno poi trovato spazio una caterva di sanatorie fiscali e di condoni che, indubbiamente, hanno influito anche sugli introiti del nostro Paese. Né si può dire che tutto sia dipeso dalle scelte operate a livello europeo per la semplice ragione che il nostro Paese, a differenza di altri Paesi come la stessa Francia e la Germania, presenta una crescita pressoché pari a zero e, soprattutto, i dati fondamentali dell'economia ben lontani da quelli degli altri Paesi europei.

Anche se la congiuntura internazionale ha indubbiamente influito, sono state però soprattutto le scelte fatte all'interno di questo Paese, le

scelte operate da questo Governo, che hanno determinato una situazione di stallo.

Non posso dimenticare, signor Presidente, come all'inizio di questa legislatura si sia intervenuti per affrontare i problemi che il processo di globalizzazione pone attaccando immediatamente lo Statuto dei lavoratori. Si è, cioè, pensato, follemente, di poter stare nel nuovo contesto, contrassegnato da una forte concorrenza, aggredendo le tutele sociali, le conquiste storiche del movimento dei lavoratori, con l'attacco allo Statuto dei lavoratori e alle altre tutele e, soprattutto, usando la leva fiscale come se di per sé potesse produrre crescita e sviluppo per il nostro Paese. Ma si sa bene che un imprenditore investe non in quanto riceve soltanto un'agevolazione fiscale, ma in quanto vi è un'aspettativa di profitto e per leggere oggi i problemi legati alla concorrenza internazionali occorre ben altro.

Occorreva, invece, utilizzare quel grande risparmio di 80.000 miliardi di vecchie lire l'anno – lo ripeto – di spesa per interessi sul debito, indirizzandolo verso ciò di cui tanto si parla, verso la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, che restano la condizione imprescindibile e indispensabile per poter dare un diverso sviluppo al nostro Paese e alla nostra economia.

Quindi, due scelte completamente opposte: da una parte, l'utilizzo folle ed errato della leva fiscale, dall'altro l'attacco alle conquiste dei lavoratori, mentre sarebbe stato opportuno, invece, utilizzare ben altriamenti il risparmio ottenuto grazie ai sacrifici compiuti che avevano condotto a quei risultati, compresa la moneta unica, senza la quale il nostro Paese avrebbe fatto, nell'attuale contesto, la fine dell'Argentina.

Ricordo perfettamente la subdola campagna condotta sin dall'inizio dell'introduzione dell'euro, tendente dapprima ad eliminare gli spiccioli, quando si sa che ogni centesimo corrisponde a circa 20 delle vecchie lire, poi, dopo un attacco sistematico contro l'euro appena introdotto, è venuta fuori una dichiarazione del Presidente del Consiglio dei ministri, il quale, dopo le crisi della Cirio, della Parmalat, dell'Alitalia e della stessa FIAT, ebbe a dire pubblicamente: l'euro ci ha salvati, guai se non avessimo ottenuto questo risultato.

Erano ben facili le svalutazioni della lira per poter esportare qualcosa in più quando ogni volta che si compiva un'operazione di svalutazione della lira si svalutavano contemporaneamente salari, stipendi e pensioni. Intanto, si è ottenuta un'inflazione bassa. Ricordo come storicamente l'inflazione bassa sia stata la reale tutela del potere d'acquisto dei salari, degli stipendi e delle pensioni. Quando l'inflazione viaggiava a doppia cifra e gli stipendi aumentavano di pochissimo, l'aumento indiscriminato dei prezzi e delle tariffe risultava una tassa sui poveri. Questa è la realtà! Per non parlare della riduzione del costo del denaro. Forse non ricordiamo quanto costava un finanziamento bancario prima del risanamento finanziario del nostro Paese.

Oggi, signor Presidente, in conseguenza di quanto è stato fatto nell'arco di quest'ultima legislatura, è necessario un nuovo risanamento finanziario del Paese; lo dico con grande umiltà. La sinistra storica è stata

costretta a misurarsi con questi problemi; quella sinistra che è stata sempre accusata di essere spendacciona, pronta a rinforzare lo Stato sociale e a dare l'assegno di mantenimento alle ragazze madri e gli assegni familiari per sostenere le famiglie povere. La sinistra storica dal 1996 in poi si è dovuta porre il problema del risanamento finanziario del nostro Paese per impedire che il debito accumulato ricadesse sulle nuove generazioni.

Per fare questo non abbiamo esitato ad andare nel Paese a parlare dell'importanza di raggiungere quei parametri e quella moneta unica che hanno salvato il Paese. Dopo questa legislatura ci troveremo ad affrontare un nuovo risanamento finanziario del Paese. Questo è il punto.

Per questo motivo, signor Presidente, voterò contro il calendario dei lavori appena annunciato. Ritengo preliminare ad ogni altra discussione quella relativa alla situazione reale dei conti del nostro Paese, un'operazione verità di fronte alla Nazione per affrontare i problemi con il massimo rigore e, nello stesso tempo, con la massima equità fiscale. Niente è stato fatto per lottare contro l'evasione fiscale. (*Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Senatore Marino, la ringrazio per la citazione iniziale che mi onora.

Passiamo alla votazione delle tre proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

Passiamo alla votazione della prima proposta di modifica, avanzata dal senatore Brutti Massimo, con la quale si chiede di espungere dal calendario l'esame dei disegni di legge sull'ordinamento giudiziario, sul reato di manipolazione mentale e sulla legittima difesa, e di anticipare il dibattito sull'applicazione delle normative in materia di sicurezza e di emigrazione nonché il dibattito sull'Europa.

Verifica del numero legale

PAGANO (DS-U). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

PAGANO (DS-U). Presidente, deve guardare i banchi di Forza Italia!

PRESIDENTE. Vedo con soddisfazione che molti colleghi si affrettano ad entrare in Aula, ma trovano già inserita nel dispositivo di votazione la loro tessera!

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione di proposte di modifica
del calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Brutti Massimo.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della seconda proposta di modifica del calendario dei lavori, avanzata dal senatore Manzione, con la quale si chiede d'inserire un dibattito sulla situazione dei conti pubblici del Paese.

Verifica del numero legale

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Per la regolarità della votazione, chiedo di verificare preventivamente la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione di proposte di modifica
del calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Manzione.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della terza proposta di modifica del calendario dei lavori, avanzata dal senatore Ripamonti, con la quale si chiede di

svolgere un dibattito sui costi e i finanziamenti delle missioni internazionali.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,01, è ripresa alle ore 19,21*).

Ripresa della discussione di proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Ripamonti.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,22, è ripresa alle ore 19,42).

**Ripresa della discussione di proposte di modifica
del calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo alla votazione della terza proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, intervengo per chiedere preventivamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Avete votato tutti? Mi pare tutti e anche qualcuno in più.
Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione di proposte di modifica
del calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Ripamonti.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3444 (ore 19,43)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 3444.

Metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, che invito i presentatori ad illustrare.

* TURCI (DS-U). Signor Presidente, illustro l'emendamento x1.0.1, anche se i due emendamenti sono fra loro connessi.

Con questo emendamento, che ho firmato insieme ai colleghi di diversi Gruppi parlamentari, intendiamo proporre l'esigenza di completare le procedure relative alle intese fra l'Italia e i Paesi in cui vivono i nostri connazionali all'estero ai fini dell'attuazione del diritto di voto per corrispondenza. Come è noto, con alcuni Paesi ancora non si è completata questa procedura, il che non rende secondo noi pienamente attuabile la legge n. 459.

In secondo luogo, intendiamo sollecitare la realizzazione dell'aggiornamento dell'elenco di cui all'articolo 5 della stessa legge. Come abbiamo potuto constatare anche nei recenti *referendum*, ci sono centinaia di migliaia di nostri concittadini che sono all'estero e che non hanno potuto esercitare il loro diritto di voto mentre in quegli stessi elenchi sono iscritti ancora dai 500.000 ai 700.000 nominativi che non hanno effettiva corrispondenza con uomini e donne in carne ed ossa. Non possiamo mantenere questo velo di incertezza e di illegalità su un aspetto così importante che attiene alla formazione del nostro futuro Parlamento.

Noi quindi chiediamo che si dia attuazione al completo aggiornamento di quell'elenco, che la relazione che ne dà conto sia sottoposta all'esame delle Commissioni competenti e che solo a conclusione di questi due *iter*, quello che riguarda le intese con i Paesi in cui risiedono gli italiani all'estero e quello dell'aggiornamento degli elenchi, si possa finalmente dare attuazione alla legge sul voto per corrispondenza.

Senza di questo, ci troveremmo di fronte – ripeto, lo abbiamo constatato con mano anche nei recenti *referendum* – a elezioni falsate da troppe illegalità e non credo che possiamo scherzare su questa cosa. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Senatore Turci, immagino così illustrato anche l'altro emendamento aggiuntivo, l'x1.0.2.

TURCI (DS-U). Esatto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti x1.0.1 e x1.0.2 affrontano un tema indubbiamente molto importante, che va appro-

fondito anche mettendo a frutto quanto è stato registrato nei sopralluoghi effettuati dalla Commissione affari costituzionali e nell'esperienza di ciascuno. Tuttavia, in questa situazione, in un decreto sostanzialmente concordato fra tutti i Gruppi e le forze politiche, credo non sia opportuno affrontare un argomento del genere, che – come afferma lo stesso senatore Turci, certamente trovando il consenso degli altri numerosi firmatari – è molto complesso.

Pertanto, vorrei invitare i presentatori degli emendamenti in esame a ritirarli, lasciando così libera la via per eventuali altri interventi e per uno studio comune affinché si possa andare a votare nelle condizioni migliori possibili di regolarità, rispettando tutto quello che la democrazia e la correttezza del voto richiedono.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo non può che associarsi alle considerazioni del relatore ed esprimere quindi un parere contrario all'inserimento di questo emendamento nel testo di conversione di un decreto che, fra l'altro, è in procinto di decadere, se dovesse essere modificato.

Riconosciamo la delicatezza dell'argomento, ma assicuriamo che il Governo sta operando nel modo più confacente perché non vi siano discrepanze (come è stato detto numerose volte anche nel corso di risposte ad atti di sindacato ispettivo sia alla Camera che al Senato) nella composizione degli elenchi.

Il nostro dovere è, appunto, quello di certificare l'esattezza e la correttezza di quegli elenchi. Lo stiamo facendo in assoluta correlazione con il Ministero degli esteri e quindi riteniamo di poter assolvere agli impegni che la legge ci impone. Il resto sono tutte valutazioni di carattere politico che – ripeto – il Governo non è del parere debbano essere affrontate in questa sede. Il parere, quindi, è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento x1.0.1.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, quello che si affronta in questo emendamento in realtà non è tema da poco o da sottovalutare.

Credo che una prima perplessità sia proprio di ordine legislativo e costituzionale. Nella sostanza, si tratta di approvare un emendamento, peraltro con legge ordinaria, che modifica una legge costituzionale. Non siamo in presenza di un dettato costituzionale che lasci spazio ad ulteriore legiferazione. Sia la riforma dell'articolo 56 che quella relativa all'articolo 57 della Costituzione sono, infatti, perentorie e di immediata applicazione.

Il secondo comma dell'articolo 56, come tutti sappiamo, recita: «Il numero dei deputati è di seicentotrenta, dodici dei quali eletti nella circo-

scrizione Estero». L'articolo 57 riprende poi il concetto dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, di talché avrei più di un dubbio sul fatto che l'emendamento che stiamo discutendo possa – come di fatto vorrebbe – modificare il dettato degli articoli 56 e 57.

Ciò non significa che le difficoltà che sono sorte e a cui ha fatto riferimento il senatore Turci non siano reali e siano prive di fondamento. Ricordo che anche l'indagine conoscitiva svolta dalla 1^a Commissione ha fatto emergere più di un elemento di perplessità, soprattutto sulla mancanza di armonia tra le anagrafi consolari e quella dell'AIRE.

È evidente che problemi vi sono, sia dal punto di vista dell'elettorato passivo che da quello dell'elettorato attivo; ci sono probabilmente persone che hanno diritto di voto, ma che non verranno raggiunte da questo, così come ci sono persone che non hanno diritto e invece sono segnate negli Albi. Però è anche evidente – tutti la conosciamo – la reazione che i Comitati e il CGIE hanno avuto proprio in questi giorni in relazione a queste notizie.

Il Consiglio generale degli italiani all'estero ha scritto al Presidente della Repubblica e ha sottolineato la ferma volontà delle Comunità italiane emigrate di eleggere finalmente i propri diretti rappresentanti al Parlamento italiano e ha chiesto al Governo di dare ferma attuazione al dettato costituzionale.

È evidente – anche per ricordarlo a questa parte – che facciamo una certa difficoltà oggi, dopo un lavoro che si sta svolgendo in quei collegi, a dire agli italiani all'estero che non si vota più.

Ricordo a me stesso che nel 2003 ben 50 città del mondo furono interessate dalle discussioni di rappresentanti dell'Ulivo che davano comunque speranze e vita al voto degli italiani all'estero. Si sottolineava come le modifiche costituzionali che avevano consentito l'approvazione della legge per il diritto al voto degli italiani all'estero finalmente trovavano una loro esplicazione. Si diceva che se oggi gli italiani nel mondo possono votare è perché i Governi dell'Ulivo hanno consentito di approvare, raggiungendo i difficili *quorum* richiesti, le norme costituzionali che hanno istituito la Circoscrizione estero e definito la rappresentanza per i due rami del Parlamento.

Ripeto, non nascondo a me stesso le difficoltà che vi sono, ma era evidente che tali difficoltà vi fossero. Il senso di quella legge, che suscitava molte perplessità perfino in chi l'ha votata, era un investimento sul futuro e le difficoltà che oggi noi abbiamo davanti e che sicuramente avremo se, come mi auguro, si voterà, saranno però l'affermazione di un principio e di quel principio noi abbiamo parlato agli italiani in Europa e nel mondo.

Oggi, tornare indietro (con dei dubbi dal punto di vista costituzionale che questo possa farsi) e dire a tutti quei cittadini che si apprestavano al voto che ci siamo sbagliati e che dobbiamo tornare indietro, perché in effetti, nonostante la Costituzione dica una cosa, loro non votano, credo sia un'attività sulla quale dovremmo fare più di una riflessione.

Forse conviene avere dinanzi qualche problema, ma comunque abbiamo 10 mesi di fronte per cercare di risolverlo o di attutirlo, per non smentire né la nostra Costituzione, né il nostro impegno, né quel voto che abbiamo espresso tempo fa. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e del senatore Biscardini*).

PELLICINI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI (AN). Signor Presidente, ho fatto da relatore per quasi tutte le leggi che hanno portato poi al complesso della normativa concernente il voto degli italiani all'estero e devo dire che concordo in pieno con quanto ha dichiarato il senatore Battisti, perché mi ricordo perfettamente che si discusse anche allora, nel 2001, la questione degli elenchi dei cittadini italiani iscritti all'AIRE e di quelli invece iscritti nelle liste consolari. Si vedeva anche a quei tempi che vi era una discrepanza tra gli uni e le altre, addirittura si nominarono 300 addetti ai vari consolati per cercare di colmare e chiudere la forbice di questa discrepanza. Questo è un dato di fatto obiettivo.

Sto parlando, come ben sapete, di un complesso di leggi di grande portata. Sappiamo tutti quanto è durata la vicenda del voto degli italiani all'estero. Ora, giunti alle ore 19,55, accogliere un emendamento che in qualche modo mette in discussione o addirittura – diciamocelo chiaramente – fa saltare tutto quell'impianto legislativo sarebbe – secondo me – un grave errore.

Se questi problemi esistono, e almeno in parte è così, cerchiamo di sistemare le cose nei mesi che mancano per definire quella legge che è, come diceva il collega Battisti, in divenire, ma che già c'è. Non so come potremmo dire ai nostri concittadini nel mondo che non potranno più votare. È un problema tecnico, un problema di merito e un problema di opportunità.

Pertanto, quanto meno a titolo personale, in virtù dell'esperienza che ho acquisito in passato come relatore, esprimo il mio voto contrario e invito i presentatori a ritirare l'emendamento, anche perché si tratta di un provvedimento che ha ricevuto un quasi unanime consenso e non mi sembra giusto affossarlo in questo momento, in questo modo e con, per carità, non mi si frantenda, questo colpo di mano.

PRESIDENTE. Avendo ancora diversi senatori manifestato la volontà di intervenire per dichiarazione di voto sull'emendamento in questione, mi pare saggio, anche per consentire un approfondimento della delicata materia, sospendere la discussione del disegno di legge in titolo rinviandola ad una successiva seduta.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

DETTORI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per segnalare la situazione abbastanza incresciosa in cui si trovano due cittadini italiani, i coniugi Giovanni Piero Fiori e Giovanna Pintus, genitori adottivi di Kirill, bambino russo di sette anni, bloccati a Mosca in maniera pretestuosa con l'accusa di violenza sullo stesso.

Ho presentato al Presidente del Consiglio l'interrogazione 4-08899 affinché, con estrema urgenza, si faccia carico di un intervento presso il Governo russo per evitare che dei nostri concittadini possano essere oggetto di una campagna contro i genitori adottivi.

Signor Presidente, la prego di rappresentare questa istanza in maniera urgente, perché dal 3 giugno questi due cittadini italiani sono impossibilitati a rientrare nel loro Paese.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà senz'altro la risposta del Governo all'interrogazione da lei presentata.

Mozioni e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 22 giugno 2005**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 giugno 2005, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 64, recante disposizioni urgenti per la ripartizione di seggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3444) (*Approvato dalla camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*). – Relatore MALAN (*Relazione orale*).

2. Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il

decentralmento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (1296-B/bis) (*Rinvia alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 26 aprile 2005, n. 63, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonchè per la tutela del diritto d'autore. Disposizioni concernenti l'adozione di testi unici in materia di previdenza obbligatoria e di previdenza complementare (3400-B) (*ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (414-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa del senatore Consolo e dei deputati Cé ed altri; Conti; Conti; Di Virgilio e Palumbo*) (*Relazione orale*).

2. GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (1899).

– DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa (2287) (*Relazione orale*).

3. DE CORATO. – Modifica all'articolo 61 del codice penale (1544) (*Relazione orale*).

4. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (2431) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

IV. Ratifiche di accordi internazionali.

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo-Latino Americano (ILLA), con allegato, fatto a Roma il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001 (2091) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica indiana, con Allegato, fatto a New Delhi il 28 novembre 2003 (3299).
3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione in materia di assistenza giudiziaria civile e commerciale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 22 luglio 2003 (3366).
4. Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Kuwait l'11 dicembre 2003 (3405) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
5. Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sull'immatricolazione degli oggetti lanciati nello spazio extra-atmosferico, fatta a New York il 14 gennaio 1975 e sua esecuzione (3468) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 20*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 64, recante disposizioni urgenti per la ripartizione di seggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3444)

ORDINE DEL GIORNO

G1 (testo 2)

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo a presentare in tempi brevi ipotesi di nuove, appropriate norme di legge per agevolare in ogni possibile modo l'espressione del voto da parte dei militari in missione all'estero nonché del personale delle rappresentanze diplomatiche e dei disabili.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione con la soppressione dopo le parole: «in missione all'estero» dell'inciso: «, facendo riferimento alla località sede permanente del reparto al quale appartengono,».

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il decreto-legge 26 aprile 2005, n. 64, recante disposizioni urgenti per la ripartizione di seggi per l'elezione della Camera dei deputati e del

Senato della Repubblica, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

**MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 26 APRILE 2005, N. 64**

All'articolo 1:

al comma 1, dopo le parole: «scioglimento anticipato delle Camere» *sono inserite le seguenti:* «entro il 30 settembre 2005»;

al comma 4, dopo le parole: «di cui all'articolo 5, comma 8, del» *sono inserite le seguenti:* «regolamento di cui al».

**ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Articolo 1.

1. Fatto salvo l'obbligo di revisione dei collegi uninominali di cui all'articolo 7 della legge 4 agosto 1993, n. 276, e dell'articolo 7 della legge 4 agosto 1993, n. 277, le disposizioni del presente decreto si applicano esclusivamente in caso di scioglimento anticipato delle Camere entro il 30 settembre 2005 e soltanto per le prime elezioni politiche che si svolgeranno dopo la data di entrata in vigore del presente decreto, nel caso in cui non si sia ancora concluso il procedimento di revisione dei collegi.

2. Nelle ipotesi di cui al comma 1, restano fermi i collegi uninominali previsti dalla normativa in vigore al momento dello scioglimento delle Camere.

3. Nelle ipotesi di cui al comma 1, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 1, commi 3 e 4, del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e dall'articolo 1, comma 2, del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, la determina-

zione del numero dei seggi da assegnare in ragione proporzionale in ciascuna circoscrizione e regione è effettuata secondo le seguenti modalità:

a) per l'elezione della Camera dei deputati, il numero di seggi da attribuire con metodo proporzionale, in ogni circoscrizione, si ottiene sottraendo dal numero di seggi spettanti a ciascuna circoscrizione, ai sensi del quarto comma dell'articolo 56 della Costituzione, il numero di seggi da attribuire in base alla normativa vigente al momento dello scioglimento delle Camere, nei collegi uninominali di ciascuna circoscrizione. Nel caso in cui in una circoscrizione il numero dei seggi spettanti sia pari al numero dei collegi uninominali, si procede in deroga a quanto previsto dalla disciplina vigente, facendo coincidere i collegi uninominali per l'elezione della Camera dei deputati con i collegi uninominali per l'elezione del Senato della Repubblica, a condizione che ciò renda possibile l'attribuzione di almeno un seggio in quota proporzionale;

b) per l'elezione del Senato della Repubblica, il numero di seggi destinati al riparto con metodo proporzionale, in ogni regione, si ottiene sottraendo dal numero di seggi spettanti a ciascuna regione ai sensi del terzo e quarto comma dell'articolo 57 della Costituzione, il numero di seggi da attribuire, in base alla normativa vigente al momento dello scioglimento delle Camere, nei collegi uninominali di ciascuna regione.

4. Nelle ipotesi di cui al comma 1, i decreti del Presidente della Repubblica di convocazione dei comizi per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica previsti, rispettivamente dall'articolo 11, terzo comma, del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e dall'articolo 4, comma 2, del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* non oltre il cinquantesimo giorno antecedente quello della votazione. Nelle medesime ipotesi di cui al comma 1, l'elenco provvisorio dei residenti all'estero aventi diritto al voto di cui all'articolo 5, comma 8, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104, è comunicato in via informatica dal Ministero dell'interno al Ministero degli affari esteri entro il cinquantesimo giorno antecedente la data delle votazioni in Italia.

EMENDAMENTI

1.2

VILLONE, BASSANINI, MANZIONE
Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «entro il 30 settembre 2005».

1.1

BASSANINI, VILLONE, MANZIONE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «30 settembre 2005» con le seguenti: «28 febbraio 2006».

1.3

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN, MANZIONE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «30 settembre» con le seguenti: «15 novembre».

1.4

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole da «secondo le seguenti modalità» fino alla fine del comma con le seguenti: «in deroga alle disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 2001 n. 459, relativa all'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero».

Conseguentemente, al comma 4 sopprimere l'ultimo periodo.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

x1.0.1

DEL PENNINO, TURCI, PASSIGLI, STIFFONI, PIROVANO, PETRINI, TURRONI,
MAFFIOLI, FALCIER, BOSSETTO, SCARABOSIO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 19 è aggiunto il seguente comma:

4-bis. Le intese in forma semplificata sono trasmesse alle Camere e diventano efficaci, ai sensi della presente legge, quando sul loro complesso sia reso un parere favorevole, a maggioranza dei due terzi dei componenti, da parte delle competenti commissioni parlamentari";

b) dopo l'articolo 26 è inserito il seguente:

"Art. 26-bis. – 1. Fino alla realizzazione dell'elenco aggiornato di cui all'articolo 5, non si applicano le disposizioni della presente legge riguardanti il voto per corrispondenza.

2. Sull'attuazione dell'articolo 5, il Governo presenta alle Camere un'apposita relazione. Le disposizioni sul voto per corrispondenza sono applicabili quando sulla relazione sia reso parere favorevole, a maggioranza dei due terzi dei componenti, da parte delle competenti commissioni parlamentari"».

x1.0.2

DEL PENNINO, TURCI, PASSIGLI, STIFFONI, PIROVANO, PETRINI, TURRONI,
MAFFIOLI, FALCIER, BOSSETTO, SCARABOSIO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1...

1. Fino a quando, ai sensi dell'articolo 1-bis, non siano applicabili le disposizioni della legge 27 dicembre 2001, n. 459, riguardanti il voto per corrispondenza degli italiani all'estero, si applicano in via transitoria le disposizioni riguardanti l'esercizio del voto in Italia, anche in mancanza dell'opzione di cui all'articolo 1, comma 3, della medesima legge».

*Allegato B***Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Bonfietti Daria, Acciarini Maria Chiara, Baratella Fabio, Basile Filadelfio Guido, Basso Marcello, Battaglia Antonio, Battaglia Giovanni, Battisti Alessandro, Bettoni Brandani Monica, Biscardini Roberto, Boco Stefano, Brunale Giovanni, Brutti Paolo, Calvi Guido, Castellani Pierluigi, Chiusoli Franco, Dalla Chiesa Nando, D'Andrea Giampaolo Vittorio, D'Ambrosio Alfredo, De Petris Loredana, De Paoli Elidio, Dettori Bruno, Donati Anna, Fabris Mauro, Flammia Angelo, Forlani Alessandro, Formisano Aniello, Garraffa Costantino, Guerzoni Luciano, Labellarte Gerardo, Liguori Ettore, Longhi Aleandro, Marini Cesare, Malabarba Luigi, Mariatti Alberto, Martone Francesco, Mascioni Giuseppe, Moncada Gino, Montalbano Accursio, Montagnino Antonio Michele, Monticone Alberto Adalgisio, Muzio Angelo, Occhetto Achille, Pasquini Giancarlo, Piatti Giancarlo, Pizzinato Antonio, Piloni Ornella, Ripamonti Natale, Rotondo Antonio, Salerno Roberto, Soliani Albertina, Sodano Tommaso, Stanisci Rosa, Togni Livio, Turroni Sauro, Turci Lanfranco, Vicini Antonio, Vitali Walter, Zancan Giampaolo

Estensione dei benefici di cui alla legge 3 agosto 2004, n. 206, ai familiari delle vittime della strage di Ustica, nonchè ai familiari e ai superstiti della cosiddetta banda della «Uno bianca» (3504)

(presentato in data **21/06/2005**)

Sen. Pizzinato Antonio, Di Siena Piero, Viviani Luigi

Modifiche alla legge 30 marzo 2001, n. 125, in materia di etichettatura e vendita di bevande alcoliche e superalcoliche (3505)

(presentato in data **21/06/2005**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 16 giugno 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 455, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale recante individuazione degli interventi infrastrutturali ammessi alla fruizione dei contributi a valere sul Fondo per la viabilità (n. 511).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 8^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro l'11 luglio 2005.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 16 giugno 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sulla relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti in materia di edilizia penitenziaria, giudiziaria e minorile del Ministero della giustizia, per l'anno 2005 (n. 512).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 2^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro l'11 luglio 2005.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 15 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, lettera *b*), della legge 27 febbraio 1967, n. 48, la «Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 2004» (*Doc. XI*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 14 e 15 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale:

al dottor Dario Scannapieco, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Michele Muras, nell'ambito del Ministero della difesa;

alla dottoressa Teresa Benvenuto, nell'ambito del Ministero della giustizia;

al dottor Carlo Notarmuzi, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 14 giugno 2005, ha inviato, in adempimento al

disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) per l'esercizio 2003 (*Doc. XV, n. 323*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 9^a Commissione permanente;

dell'Ente irriguo umbro-toscano per l'esercizio 2002 (*Doc. XV, n. 324*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a, alla 8^a e alla 9^a Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 14 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 14/2005/G concernente la gestione dei compiti di promozione dell'attività economica attribuiti dall'articolo 13 del D.M. del 23 aprile 2001 alla Direzione generale per la cooperazione economica e finanziaria multilaterale del Ministero degli affari esteri (Atto n. 670).

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 5^a Commissione permanente.

Regioni, trasmissione di relazioni

La Provincia autonoma di Trento, con lettera in data 14 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19-bis, comma 5, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, e successive modificazioni, la relazione sullo stato di attuazione delle deroghe in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, previste dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE, riferita all'anno 2004 (*Doc. CXCIX, n. 25*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9^a e alla 13^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Fassone e Battafarano hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02159, dei senatori Stanisci ed altri.

Mozioni

MARTONE, DE ZULUETA, IOVENE, BEDIN, MALABARBA, SODANO Tommaso, RIPAMONTI, PETERLINI, VIVIANI, DONATI, LONGHI. – Il Senato,

premesso che:

nel mondo ci sono circa 639 milioni di armi leggere ed ogni anno ne vengono prodotte altre 8 milioni;

la diffusione incontrollata di armi leggere è un forte elemento di insicurezza tanto che ogni giorno milioni di donne, di uomini e di bambini vivono nel terrore della violenza armata, ed ogni minuto uno di loro resta ucciso; l'International Action Network on Small Arms (IANSA) stima che dall'inizio dell'anno siano state uccise con armi da fuoco oltre 120.000 persone;

le armi proliferano liberamente in molte zone attraversate dai conflitti;

ogni anno in Africa, Asia, Medio Oriente e America Latina si spendono mediamente 22 miliardi di dollari per l'acquisto di armi, una somma che avrebbe permesso a questi paesi di mettersi in linea con gli obiettivi di sviluppo del millennio come l'eliminazione dell'analfabetismo (costo stimato in 10 miliardi di dollari l'anno) e la riduzione della mortalità infantile e materna (costo stimato in 12 miliardi di dollari l'anno);

mentre, dopo l'11 settembre 2001, uno dei principali obiettivi di molte nazioni è la «guerra al terrorismo», sempre le stesse nazioni spesso vendono armi senza troppi controlli, armi che a volte giungono proprio nelle mani dei terroristi;

nel luglio 2006 si terrà a New York la seconda Conferenza dell'ONU sui traffici illeciti di armi leggere in tutti i suoi aspetti;

secondo Small Arms Survey, l'Italia è stata nel 2001 il secondo esportatore al mondo di armi leggere e di piccolo calibro. L'Istituto Ricerche Internazionali Archivio Disarmo ha stimato sui dati Istat che tra il 1999 ed il 2003 l'Italia ha esportato armi ad uso «civile e sportivo» per un valore di un miliardo e 568 milioni di euro (pari ad un terzo del totale delle armi esportate nello stesso periodo); in alcuni casi le armi sono destinate a paesi ripetutamente accusati di gravi violazioni dei diritti umani;

mentre in base alla legge 9 luglio 1990, n. 185, l'autorizzazione all'export deve essere concessa direttamente dai Ministeri degli esteri e della difesa, la legge 18 aprile 1975, n. 110, che disciplina le armi ad uso «civile e sportivo», prevede controlli e sanzioni meno rigorosi per pistole, revolver, fucili e carabine, concepiti per l'uso sportivo o l'autodifesa,

impegna il Governo:

a livello internazionale, a contribuire alla promulgazione di un Trattato internazionale sul commercio degli armamenti, come proposto dalla Campagna internazionale Control Arms, ed a ratificare il Protocollo delle Nazioni Unite sulle armi da fuoco entrato in vigore nel 2005;

a livello europeo, ad agire per il miglioramento del Codice di controllo europeo sull'export di armamenti, rendendolo vincolante e sanzionando le nazioni che lo violano;

a livello nazionale, a dotarsi di una legislazione sull'esportazione di armi leggere ad uso civile, sportivo e per corpi di polizia ispirata a principi e controlli all'export analoghi a quelli previsti dalla legge 185/90, prevedendo sanzioni adeguate in caso di violazione e migliorando gli standard di trasparenza e di informazione al Parlamento;

a dotarsi di una legislazione nazionale sugli intermediari internazionali di armi da fuoco, come previsto dalla Posizione Comune del Consiglio dell'Unione Europea del 23 giugno 2003;

a vincolare gli accordi di cooperazione militari tra Stati ai divieti e ai criteri imposti dall'articolo 1 della legge 185/90 sul commercio delle armi.

(1-00349)

MAGNALBÒ, BEVILACQUA, BUCCIERO, MEDURI, MUGNAI,

SEMERARO, SPECCHIA, VALDITARA, PALOMBO, BOBBIO Luigi.

– Il Senato,

premesso che:

dal 1º gennaio 2005, dopo la fine delle quote, negoziata, durante la presidenza di Prodi alla Commissione UE, gli aumenti delle importazioni dalla Cina sono impressionanti;

l'*import* cinese, con 162 milioni di paia nel periodo gennaio-aprile, ha già abbondantemente superato, in quattro mesi, il flusso di tutto il 2004 sulle 41 voci di prodotto sotto controllo dell'UE; l'anno scorso in dodici mesi gli acquisti dalla Cina furono di 116 milioni di paia;

per le scarpe di pelle con suole in cuoio l'*import* europeo è cresciuto del 1.259%, con oltre un milione e mezzo di paia; per quelle con suola in gomma l'aumento è del 698%, con un totale di 34 milioni di paia;

la Commissione UE ha confermato che nel periodo tra gennaio ed aprile 2005, rispetto allo stesso periodo del 2004, le importazioni cinesi nel settore calzaturiero per sei categorie di scarpe sono aumentate fino al 700% con una diminuzione parallela dei prezzi del 28%;

a fronte di una totale ed indiscriminata apertura all'*import* cinese, il settore calzaturiero, che genera in Europa un indotto pari a 900.000 posti di lavoro, rischia il tracollo: sono a rischio 550.000 posti di lavoro in Europa, di cui 40.000 solo in Italia;

considerato che:

per non avere il rischio di concorrenza sleale e di contraffazione si devono pretendere regole leali ed uguali per tutti;

le tre iniziative su cui si richiede l'impegno della Commissione europea, per difendere il *made in Italy*, si sostanziano nella lotta alla contraffazione, l'anti-dumping e la marcatura europea sull'origine dei prodotti;

nell'incontro di mercoledì 15 giugno 2005, presso la sede della Commissione europea, con il Commissario UE al commercio Peter Man-

delson, sono state fatte solo delle ipotesi, senza alcuna determinazione di una data certa ed immediata;

già da due mesi i produttori europei stanno raccogliendo dati per poter comprovare la necessità di procedure anti-dumping;

il Commissario britannico ha omesso di assumersi l'impegno di un'accelerazione della procedura anti-dumping in corso, avviata il 30 maggio 2005 con la denuncia relativa alle scarpe di pelle e comprendente 33 codici doganali (che coprono l'85% della produzione italiana);

lo stesso Commissario ha mostrato disimpegno anche relativamente alla presentazione da parte della Commissione di una proposta sulla marcatura obbligatoria delle merci importate dai paesi terzi;

occorre fare in fretta per difendere il nostro settore calzaturiero al collasso, introducendo misure *ad hoc*, che fronteggino l'indiscriminato afflusso di prodotti che continuano a competere in maniera impari con quelli europei e che possano ovviare alla evidente ed intollerabile distorsione del mercato;

attendere i tempi tecnici per l'espletamento di un'indagine, da parte della Commissione, da aprirsi a fine mese, equivale a non avere più nulla da salvare, perché l'industria calzaturiera, ormai al collasso, nel lasso di tempo necessario perché si arrivi ad una decisione (nove mesi), sarà stata spazzata via dai cinesi;

la necessità di adottare misure urgenti è ormai indifferibile,

impegna il Governo ad un coinvolgimento attivo e coordinato con gli altri Governi e con il Parlamento europeo, affinché, unitamente alla Commissione, si ripristinino condizioni eque e paritarie e si rispettino le regole commerciali, che permettono alle nostre aziende di competere lealmente sul mercato internazionale.

(1-00350)

Interrogazioni

STANISCI. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 4-08010)

(3-02164)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MALABARBA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

la crisi economica e occupazionale che attraversa la zona di Fabriano vede oggi un ulteriore possibile aggravamento per le prospettive incerte che coinvolgono – secondo fonti giornalistiche che riportano dichiarazioni di esponenti sindacali – anche la Antonio Merloni Spa, noto potentato industriale che ha goduto di particolari favori da decenni;

è sotto accusa, infatti, il modello di sviluppo «monoproduttivo», figlio di una storica commistione tra classe politica e mondo imprenditoriale

in quel territorio, che ha impedito, tra l'altro, una diversificazione produttiva, come si evince dall'assurdo sistema di viabilità che ha portato all'isolamento di tutto il Fabrianese;

l'allarme per la situazione è quindi altissimo e difficilmente si può pensare che possa essere affrontato esclusivamente sul piano locale,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per garantire prospettive occupazionali e produttive certe per la zona di Fabriano.

(4-08900)

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che il «Conto energia» fissa una tariffa di acquisto dell'energia elettrica, prevedendo che tutti i cittadini o le imprese interessati possono installare pannelli fotovoltaici sulle abitazioni o sui terreni, al fine di produrre energia elettrica da rivendere alle società elettriche in cambio di una tariffa incentivata;

che i vantaggi economici e sociali avrebbero effetti su fabbisogno energetico nazionale e crescita della produzione di energia elettrica dalle energie rinnovabili, occupazione nel settore delle energie rinnovabili distribuita sul territorio nazionale, redditi per le famiglie e le imprese, attraverso la produzione di energia mediante pannelli solari, crescita esponenziale nella vendita di questi ultimi, minore inquinamento, etc.;

che il decreto legislativo 29-12-2003, n. 387, emanato sulla base dei principi e dei criteri direttivi di cui all'articolo 43 della legge 1-3-2002, n. 39, «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2001», reca «Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità»;

che nei «considerato» della direttiva richiamata si legge testualmente: «Il potenziale di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili è attualmente sottoutilizzato nella Comunità. Quest'ultima riconosce la necessità di promuovere in via prioritaria le fonti energetiche rinnovabili, poiché queste contribuiscono alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile. Esse possono inoltre creare occupazione locale, avere un impatto positivo sulla coesione sociale, contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti e permettere di conseguire più rapidamente gli obiettivi di Kyoto. Bisogna pertanto garantire un migliore sfruttamento di questo potenziale nell'ambito del mercato interno dell'elettricità»;

che è, altresì, importante sfruttare le forze di mercato, in particolare quelle del mercato interno, per rendere competitiva e allettante per i cittadini europei l'elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili;

che, nel promuovere lo sviluppo del mercato delle fonti energetiche rinnovabili, è necessario tener conto dell'impatto positivo sulle possibilità di sviluppo a livello regionale e locale,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi del ritardo dell'attuazione della direttiva di cui in premessa;

se, alla luce delle considerazioni esposte, non si ritenga di adottare provvedimenti volti alla immediata applicazione della stessa, già recepita con legge dello Stato.

(4-08901)

BEVILACQUA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive.* – Premesso:

che in Calabria è in via di realizzazione un progetto per la costruzione di un elettrodotto con una potenza di un miliardo di volt-ampere e una tensione pari a 380.000 volt che collegherà la stazione elettrica di Laino (Cosenza) con quella di Rizziconi (Reggio Calabria);

che l'elettrodotto nel suo percorso attraverserà la Calabria da nord a sud, si snoderà per 218 km e passerà per 59 comuni distribuiti su 4 province: 31 nel Cosentino, 11 nel Catanzarese, 5 nel Reggino e 12 nel Vibo-

bonese;

che, inoltre, sono compresi nella fascia di 2 km in asse al tracciato lembi di territori comunali appartenenti ad altri 22 comuni; di questi 3 si trovano nella regione Basilicata, gli altri sono tutti in Calabria e appartengono alla Provincia di Cosenza (8 comuni), Catanzaro (4 comuni), Vibo Valentia (4 comuni) e Reggio Calabria (3 comuni);

che la linea è stata suddivisa in sette tratti e per ciascuno sono state individuate due o tre alternative di tracciato;

che, per la parte riguardante la Provincia di Vibo Valentia, il tracciato scelto sembra essere diverso da quello approvato in sede di conferenza di servizi e, nel suo percorso, lambisce anche il centro abitato del comune di Filogaso;

che ciò allarma particolarmente i cittadini per i possibili danni alla salute, causati dall'esposizione a campi elettrici e magnetici dovuti alla presenza di elettrodotti;

che proprio la pericolosità delle onde elettromagnetiche ha scatenato la protesta, nei giorni scorsi, di un giovane che minacciava di lanciarsi nel vuoto se i lavori dell'elettrodotto non fossero stati interrotti;

che nel Piano energetico ambientale regionale, nella parte relativa al collegamento fra le stazioni elettriche di Laino e Rizziconi, la regione Calabria «impegna il gestore della rete e i produttori di energia a realizzare, nelle zone antropizzate, la rete di distribuzione sotto traccia; l'impossibilità tecnica dovrà essere scientificamente provata e non dovrà essere dettata da criteri di economicità. Là dove esistono già linee elettriche sovrastanti aree antropizzate la regione Calabria obbligherà il gestore della rete o l'impresa produttrice a provvedere all'interramento delle stesse optando per tracciati alternativi, evitando le zone antropizzate»,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di verificare se quanto contenuto nel Piano energetico regionale relativamente all'obbligo e all'impegno dell'interramento della linea sia vincolante per la realizzazione dei lavori dell'elettrodotto;

se non si ritenga necessario un intervento urgente presso l'Enel al fine di ottenere la modifica del progetto per renderlo rispondente agli impegni presi in sede di conferenza di servizi.

(4-08902)

BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle attività produttive.* – Premesso:

che i lavori per la costruzione della diga sul fiume Metramo, nel comune di Galatro, in provincia di Reggio Calabria – ideata nel primo dopoguerra, intorno al 1950 – sono stati avviati nel 1972;

che i notevoli ritardi nella conduzione dei lavori, protrattisi per molti anni, hanno fatto aumentare in modo esponenziale i costi di costruzione;

che giova evidenziare che la predetta diga vanta una capacità di contenimento pari a 30 milioni di metri cubi di acqua posti a 900 metri sul livello del mare;

che, nonostante sia trascorso tanto tempo, la diga non risulta essere utilizzata;

che già nelle date 30.01.2001 e 04.07.2001 lo scrivente presentò due atti di sindacato ispettivo (rispettivamente 4-22009 e 4-00124), entrambi senza risposta, relativi al mancato utilizzo della diga sul fiume Metramo,

l'interrogante chiede di sapere:

considerato che ad oggi non è stato registrato alcun risultato, quali siano i motivi del mancato utilizzo della diga;

se non si ritenga di adottare provvedimenti volti a favorire un positivo sfruttamento della stessa, considerato il valore reale che tale opera costituisce per il progresso e lo sviluppo della regione Calabria.

(4-08903)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nell'area occidentale di Napoli, a Bagnoli, sono in corso lavori di bonifica sui suoli della ex fabbrica siderurgica Italsider finanziati dal Governo;

che la variante del P.R.G. nella suddetta area prevede un parco ed altre strutture ricettive;

che da tempo l'immensa area demaniale, prospiciente il mare, è gestita dalla Società privata Co.Ma.Ba., con l'assenso delle istituzioni;

che il Presidente di detta società sembra essere stato giudicato e condannato per attività terroristica;

che sulle aree demaniali sono sorti impianti produttivi e di ristorazione in dispregio alle leggi vigenti ed alle finalità dello stesso P.R.G.;

che l'asservimento delle spiagge e dei suoli ad un solo soggetto privato ha notevolmente ridotto la ricettività pubblica per i meno abbienti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se l'Autorità Portuale abbia richiesto, prima del rilascio delle concessioni a favore della società Co.Ma.Ba., l'informativa antimafia ai sensi dell'art.10 del decreto del Presidente della Repubblica 252/98;

qualora l'Autorità Portuale abbia omesso il predetto ed inderogabile adempimento, quali iniziative intenda adottare il Ministro per prevenire i tentativi di ingerenza delle cosche camorristiche attive sull'area nell'ambito della gestione degli impianti, attività produttive, di ristorazione e commerciali pertinenti alle opere realizzate;

se non si intenda verificare la provenienza dei notevoli capitali investiti, la composizione della proprietà e della società ed i collegamenti con soggetti inseriti nelle istituzioni, ovvero contigui alla criminalità organizzata.

(4-08904)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Cologno Monzese è un importante centro periferico di Milano, privo di strutture di aggregazione sociale dedicate all'aggregazione formativa, culturale e del tempo libero;

in Via Einaudi 1, angolo via Papa Giovanni XXIII, in Cologno Monzese l'INPDAP è proprietaria di un immobile ad uso non abitativo che, in evidente stato di abbandono e deterioramento, risulta non essere utilizzato da oltre tre anni;

le linee di indirizzo 2004/2007 dell'INPDAP si pongono importanti obiettivi strategici riferiti alle politiche sociale rivolte ai giovani ed agli anziani ed in particolare evidenziano l'opportunità di utilizzare le strutture disponibili al fine di assegnarle ad enti di formazione che svolgono attività di formazione professionale e di specializzazione;

tra gli altri, l'Associazione Amici della Terra ONLUS, estesa associazione ambientalista internazionale che da anni svolge numerose attività nel campo del volontariato, dell'educazione dei giovani e della formazione professionale europea, avrebbe chiesto di poter concorrere all'assegnazione della gestione della struttura di cui sopra, con l'intento di utilizzarla per scopi di promozione sociale, formativa e culturale,

si chiede di sapere se, in relazione allo stabile di cui in premessa, non si ritenga di voler prendere in considerazione l'eventualità di convenzionarsi con un ente o una associazione operante nel campo del volontariato, dell'educazione giovanile e della formazione professionale al fine di potere, tramite un accordo di programma tra le parti, utilizzare lo stabile di Via Einaudi in Cologno Monzese con finalità di promozione sociale, formativa e culturale di cui tanta carenza si percepisce in quel territorio.

(4-08905)

RIPAMONTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

risulta all'interrogante che l'AGI-Lombardia (associazione degli avvocati giuslavoristi, che in Lombardia raccoglie la maggioranza di avvo-

cati di parte lavoratrice e datoriale) avrebbe avuto recentemente un incontro con i Giudici della Sezione lavoro del Tribunale di Milano;

da tale incontro sarebbe emersa una situazione davvero drammatica oltre che sconcertante, con inevitabili ricadute negative nel prossimo futuro;

cinque sarebbero i Giudici della Sezione Lavoro del Tribunale di Milano che si appresterebbero, fra settembre e novembre 2005, a lasciare l'incarico: la dott.sa Alba Chiavassa per altro incarico in Corte penale, il dott. Salvatore Salmeri per incarico in Corte d'Appello, il dott. Antonio Ianniello in Cassazione a Roma, il dott. Negri della Torre per incarico presso la Corte d'Appello ordinaria e il dott. Romano Canosa che andrà in pensione;

un sesto Giudice, la dott.ssa Graziella Mascarello, sarebbe stata incaricata, per la durata di circa due anni, presso il Ministero per l'esame degli uditori giudiziari, ma avrebbe chiesto di poter conservare l'incarico assumendosi un doppio oneroso ruolo. Tale disponibilità sarebbe stata ritenuta incompatibile con la normativa vigente e già dal 7 giugno 2005 l'intero suo ruolo risulterebbe «congelato»;

presso la Sezione lavoro del Tribunale di Milano in un anno le cause sono state nell'anno 2004 esattamente 10.751. Ogni anno, in media, sul quadriennio 2001-2004, ogni Giudice smaltisce 466 cause ogni anno e ne riceve 512. Ogni anno il mancato smaltimento (o «saldo negativo») è pari a 45 cause per ogni Giudice e 909 in totale;

considerato che:

i Giudici sono (erano) al 30 aprile 2004 in numero di 22 con un carico arretrato complessivo di Sezione pari a 1.246 cause al 31.12.2004; quindi 22 Giudici riescono a smaltire 10.252 cause, ovvero meno delle cause sopravvenute nel 2004 (pari a 10.751). I sei Giudici che verrebbero a mancare determinerebbero un carico arretrato ulteriore di 6x466 cause ovvero 2.796 cause, cioè di 175 cause a testa. Nella sezione pertanto nell'anno a venire si creerebbe un accumulo di ben 2.796 cause, ovvero il 25% di quelle che ogni anno arrivano: denegata giustizia in un caso su quattro;

altri due magistrati, il dott. Atanasio e il dott. Martello, hanno, per diversi motivi, il «ruolo dimezzato»; conseguentemente presso la Sezione Lavoro del tribunale di Milano resterebbero in forza soltanto 15 Giudici (14 + due metà);

le 1.751 cause nuove annue previste comporteranno un carico che salirà da 466 a 716 cause a testa e per il 2006 ogni Giudice dovrebbe trattare e decidere (considerato l'arretrato) circa 1.000 cause, tenuto conto che l'arretrato al 31.12.2004 è di 1.246 cause,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza della gravità della situazione e delle prevedibili conseguenze che si determineranno presso la Sezione Lavoro del Tribunale di Milano, con inevitabile pregiudizio nei confronti di quei lavoratori che si troveranno con le cause, anche di licenziamento e di trasferimento, sospese a tempo indeterminato ed altresì nei confronti dei datori

di lavoro che vedrebbero moltiplicati a causa del ritardo i costi in caso di soccombenza;

se non si ritenga urgente, come peraltro già richiesto dai Giudici del Tribunale di Milano, procedere, onde evitare il congelamento dei ruoli, all'assegnazione immediata ed urgente di un numero di giudici sufficiente a mantenere l'efficienza dell'ufficio, anche in considerazione del fatto che la situazione occupazionale e sindacale particolarmente tesa di Milano (ove per tradizione il conflitto sindacale e giudiziario è maggiormente aspro e di principio) determinerà una condizione di totale ingovernabilità.

(4-08906)

FLORINO. – Al Ministro dell'interno. – Premesso:

che in data 19/06/2005 nella rubrica «Lettere» del «Mattino» di Napoli, curata dal dott. Pietro Gargano, è stata pubblicata e firmata dalle sole iniziali M.B. (Napoli) la seguente lettera:

«Egregio dottor Gargano, mi consenta di raccontare la mia disgrazia. Purtroppo il racket non cerca di impossessarsi solo di negozi, ma anche di abitazioni, attività molto più lucrosa e con minor rischio. Sono anziana, separata ed invalida al 100 per cento. La mia sola rendita è la pensione minima sociale con accompagnamento. Vivevo in un appartamento di proprietà di una mia figlia e spesso mi allontanavo per cure ospedaliere. Al mio rientro ho trovato la casa occupata da altre persone con la serratura cambiata. Indirettamente quest'immobile mi era stato richiesto in fitto da un 'personaggio' locale ed era stato da me opposto un rifiuto.

Sono stata dalla polizia e dai carabinieri e mi hanno risposto di non poter far niente senza autorizzazione del giudice. Un legale mi ha detto che occorre un anno per risolvere la faccenda e 3.000 euro di spese, se tutto va bene. Senza contare in quale stato troverò l'appartamento. Questo personaggio si attende che gli chieda di liberarmi dagli intrusi, cosa che avverrebbe molto facilmente, per avere poi la disponibilità dell'immobile. Queste manovre sono intuibili. Cosa dovrei fare? Indossare una cintura con esplosivo e diventare la prima *kamikaze* napoletana?

Altrimenti? Denunciare? A parte le prove inesistenti al momento, ma ammesso pure che le persone sospettate siano colpevoli, quanto staranno in prigione? Tre anni, due anni? E dopo chi proteggerà me, i miei figli o nipoti? C'è qualcuno che sa rispondermi? Spero tanto che questa situazione ricada su quei 'buonisti', che hanno permesso questa vergogna. Al momento sono ospite di una famiglia vicino a Napoli. Non mi fermo per il timore espresso innanzi. Già, timore, perché questo personaggio ha recintato con barriere di ferro un tratto di strada pubblica per riservarlo a parcheggio personale. Questa strada è molto di passaggio ed è nel centro storico. Possibile che nessuno l'abbia mai notato?»;

che i fatti riportati sono una delle tante tragedie che coinvolgono cittadini onesti e prigionieri della paura nella città di Napoli,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda adottare per accertare i fatti menzionati nella missiva;

se non si intenda, nel rispetto della *privacy*, attivare con gli organi di polizia giudiziaria ogni utile indagine per conoscere l'ubicazione della strada e dell'abitazione, per reprimere l'abuso e la violenza perpetrata riaffermando l'autorità dello Stato.

(4-08907)

VIZZINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che, come annunciato dai mezzi di informazione, lungo le autostrade Palermo-Mazara del Vallo e Palermo-Catania, contrariamente a quanto in precedenza annunciato dall'Azienda, i cantieri dell'ANAS saranno presenti sino a tutto il mese di luglio in modo massiccio, con conseguenti code interminabili e restringimenti che rendono impossibile la vita ai pendolari, ai villeggianti ed ai malcapitati turisti che hanno scelto quelle zone per la loro vacanza, si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per ripristinare lungo le predette arterie autostradali le condizioni di una normale percorrenza per garantire il rispetto degli automobilisti, che allo stato vengono trattati al disotto di ogni livello minimo di civiltà,

l'interrogante fa altresì presente che l'ANAS attraverso i mezzi di informazione aveva detto che i lavori sarebbero terminati al massimo nella prima settimana di giugno ma, evidentemente, si parlava di alcuni lavori e non di tutti gli altri che stanno venendo fuori a poco a poco. Non si riesce a capire perché non illustrare preventivamente l'intera programmazione dei lavori anche per consentire ai cittadini di organizzarsi opportunamente. L'impressione degli utenti è che non si dica veramente come stanno le cose e che ci si muova alla giornata. Per rispettare i pendolari e la vocazione turistica della zona è indispensabile che almeno i cantieri lavorino anche la notte per definire nel più breve tempo possibile opere che stanno creando disagio e probabilmente danni all'economia locale.

(4-08908)

€ 3,52